

384.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Zanella	4-07949 11314
VII Commissione:		Ambiente e tutela del territorio.	
Colasio	7-00333 11307	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
		Bonito	5-02565 11314
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Siniscalchi	4-07950 11315
<i>Interpellanza urgente</i>		Attività produttive.	
(ex articolo 138-bis del regolamento):		<i>Interpellanze:</i>	
Monaco	2-00968 11307	Paniz	2-00965 11315
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Paniz	2-00967 11316
Mastella	3-02841 11308	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Baldi	4-07943 11317
Spini	5-02571 11309	La Grua	4-07946 11317
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Difesa.	
Giachetti	4-07938 11309	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Gasperoni	4-07956 11309	Buontempo	4-07955 11318
Affari esteri.		Economia e finanze.	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
III Commissione:		Banti	2-00966 11318
Mattarella	5-02568 11311	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Calzolaio	5-02569 11312	Mereu	3-02839 11319
Cima	5-02570 11312	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Delmastro Delle Vedove	4-07934 11319
Landi di Chiavenna	5-02564 11313	Foti	4-07936 11320
		Perlini	4-07937 11320

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Giustizia.		Istruzione, università e ricerca.	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
Delmastro Delle Vedove	3-02835 11321	<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
Zanettin	3-02836 11321	Cosentino	2-00970 11335
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Boccia	4-07935 11322	Bulgarelli	4-07952 11336
Biondi	4-07944 11322	Zanella	4-07954 11337
Lettieri	4-07958 11325	Lavoro e politiche sociali.	
Pistone	4-07959 11325	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Infrastrutture e trasporti.		Carlucci	3-02837 11338
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Burtone	3-02840 11326	Montecchi	5-02558 11338
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Nigra	5-02559 11339
IX Commissione:		Duca	5-02572 11339
Pasetto	5-02566 11326	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Duca	5-02567 11326	Boccia	4-07942 11340
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Catanoso	4-07947 11342
Lusetti	5-02563 11327	Politiche agricole e forestali.	
Tidei	5-02573 11328	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		XIII Commissione:	
Migliori	4-07939 11329	Marcora	5-02560 11342
Sardelli	4-07940 11329	Rava	5-02561 11343
Martella	4-07945 11329	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Galli Daniele	4-07948 11330	Preda	5-02562 11343
Giachetti	4-07951 11331	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
De Laurentiis	4-07953 11331	Catanoso	4-07941 11343
Interno.		Apposizione di firme a mozioni 11344	
<i>Interpellanza:</i>		Apposizione di firme ad una risoluzione . 11344	
Mascia	2-00969 11332	Ritiro di un documento di indirizzo 11344	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Ritiro di un documento del sindacato ispet-	
Parisi	3-02838 11334	tivo 11344	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
De Simone Titti	4-07957 11335		

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La VII Commissione,

premesso che:

il crocifisso rappresenta sia un simbolo religioso sia il riferimento di una cultura e di una tradizione ampiamente condivisa; uno dei simboli che hanno contribuito in modo rilevante a costruire, nel pluralismo la complessa identità storico-culturale del nostro Paese. Fattori questi che rendono dannosa nonché foriera di conflitti l'imposizione della rimozione del crocifisso dalle aule scolastiche;

in Europa è aperto un dibattito sull'arricchimento della convivenza civile che può scaturire dal dialogo tra le diverse esperienze religiose e sulla necessità che ad esso corrisponda la riaffermazione della laicità dello Stato e delle sue istituzioni;

nel nostro Paese le scuole, nell'esercizio della loro autonomia, sono già protagoniste di un processo di integrazione e di dialogo rispettoso delle diverse fedi e culture;

la rilevanza di tematiche, quali l'identità di una nazione, i valori religiosi, la cultura della convivenza e la costruzione di comuni riferimenti civili richiedono un dibattito approfondito, sereno e che rifugga da ogni banale strumentalizzazione:

impegna il Governo

a garantire che nelle scuole si sviluppino il pluralismo culturale ed educativo inteso quale fattore di crescita di una società aperta e plurale, valorizzando in particolare il ruolo della scuola pubblica, sia quella statale sia quella non statale;

a fare della scuola, nel rispetto del principio costituzionale della autonomia scolastica, luogo per eccellenza dei processi formativi, uno strumento teso al

dialogo tra le esperienze culturali e religiose che faccia crescere il rispetto reciproco, la tolleranza, il riconoscimento dei comuni valori di base, così come espressi nella Carta Costituzionale. Lo sviluppo del dialogo, che la scuola può e deve coltivare, rappresenta un contributo prezioso per la costruzione di un nuovo ordine internazionale ispirato alla giustizia e alla pace;

ad operare perché la libertà religiosa ed il pluralismo culturale siano effettivamente garantiti anche laddove tali diritti siano conculcati.

(7-00333) « Colasio, Volpini, Rusconi, Grignaffini, Damiani, Carli, Chiaromonte, Capitelli, Carra, Lolli ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

in occasione del vertice tra i Ministri degli Esteri della Ue, lunedì 27 ottobre, è stato presentato un documento, elaborato dal Ministro Tremonti quale « contributo » dell'Ecofin al dibattito sulla Costituzione europea, nel quale si propone una sostanziale riduzione dei poteri di controllo e di indirizzo del Parlamento europeo, rispetto all'attuale testo approvato dalla Convenzione europea, nella definizione delle « Prospettive finanziarie dell'Ue », vale a dire della programmazione di bilancio settennale;

sempre nel medesimo documento vengono richieste modifiche rilevanti anche per quanto attiene ai poteri della

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La VII Commissione,

premesso che:

il crocifisso rappresenta sia un simbolo religioso sia il riferimento di una cultura e di una tradizione ampiamente condivisa; uno dei simboli che hanno contribuito in modo rilevante a costruire, nel pluralismo la complessa identità storico-culturale del nostro Paese. Fattori questi che rendono dannosa nonché foriera di conflitti l'imposizione della rimozione del crocifisso dalle aule scolastiche;

in Europa è aperto un dibattito sull'arricchimento della convivenza civile che può scaturire dal dialogo tra le diverse esperienze religiose e sulla necessità che ad esso corrisponda la riaffermazione della laicità dello Stato e delle sue istituzioni;

nel nostro Paese le scuole, nell'esercizio della loro autonomia, sono già protagoniste di un processo di integrazione e di dialogo rispettoso delle diverse fedi e culture;

la rilevanza di tematiche, quali l'identità di una nazione, i valori religiosi, la cultura della convivenza e la costruzione di comuni riferimenti civili richiedono un dibattito approfondito, sereno e che rifugga da ogni banale strumentalizzazione:

impegna il Governo

a garantire che nelle scuole si sviluppino il pluralismo culturale ed educativo inteso quale fattore di crescita di una società aperta e plurale, valorizzando in particolare il ruolo della scuola pubblica, sia quella statale sia quella non statale;

a fare della scuola, nel rispetto del principio costituzionale della autonomia scolastica, luogo per eccellenza dei processi formativi, uno strumento teso al

dialogo tra le esperienze culturali e religiose che faccia crescere il rispetto reciproco, la tolleranza, il riconoscimento dei comuni valori di base, così come espressi nella Carta Costituzionale. Lo sviluppo del dialogo, che la scuola può e deve coltivare, rappresenta un contributo prezioso per la costruzione di un nuovo ordine internazionale ispirato alla giustizia e alla pace;

ad operare perché la libertà religiosa ed il pluralismo culturale siano effettivamente garantiti anche laddove tali diritti siano conculcati.

(7-00333) « Colasio, Volpini, Rusconi, Grignaffini, Damiani, Carli, Chiaromonte, Capitelli, Carra, Lolli ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

in occasione del vertice tra i Ministri degli Esteri della Ue, lunedì 27 ottobre, è stato presentato un documento, elaborato dal Ministro Tremonti quale « contributo » dell'Ecofin al dibattito sulla Costituzione europea, nel quale si propone una sostanziale riduzione dei poteri di controllo e di indirizzo del Parlamento europeo, rispetto all'attuale testo approvato dalla Convenzione europea, nella definizione delle « Prospettive finanziarie dell'Ue », vale a dire della programmazione di bilancio settennale;

sempre nel medesimo documento vengono richieste modifiche rilevanti anche per quanto attiene ai poteri della

Commissione europea nella procedura di controllo e vigilanza prevista nel caso di eccessivi scostamenti dei deficit nazionali dai parametri di Maastricht;

le proposte contenute nel documento Tremonti sono state giudicate da esponenti politici europei di rilievo, quali Mendez de Vigo e Michel Barnier, come « una dichiarazione di guerra », « un errore » e un « ritorno indietro rispetto al testo della Convenzione »;

la sortita di Tremonti ha colto alla sprovvista anche gli altri membri dell'Ecofin che si sono affrettati a smentire che il « contributo » potesse essere presentato a nome del comitato;

l'assoluta irritualità della presentazione di proposte emendative da parte di un Consiglio ministeriale di settore, quale l'Ecofin, è stata stigmatizzata da tutti, compreso lo stesso Ministro degli Esteri italiano Frattini che ha dovuto definirla una « anomalia »;

lo scorso 3 novembre il Vicepresidente del Parlamento italiano, on. Guido Podestà, collega di partito del ministro Tremonti, affidava a un intervento sul Corriere della Sera le sue riflessioni severamente critiche sulla proposta del Ministro dell'Economia, affermando che le richieste avanzate da « alcuni ministri finanziari sembrano ignorare non solo la storia europea ma anche i principi basilari della democrazia parlamentare »;

in ogni caso, ancora una volta questo episodio dimostra l'antieuropeismo militante di una parte del Governo che dà voce e sponda a quanti, in questa fase finale e decisiva della trattativa, patrocinano le chiusure degli Stati nazione e il metodo intergovernativo nell'architettura istituzionale che dovrà essere definita nel testo in discussione nella Conferenza intergovernativa;

l'assenza di una strategia univoca e omogenea, le dissonanze all'interno della maggioranza, la compresenza di diverse sensibilità sui temi europei conducono l'Italia a brutte figure internazionali come

quella registrata lunedì con il Ministro degli Esteri costretto a ridimensionare e prendere le distanze dall'iniziativa di un collega di Governo, con il risultato finale di indebolire la credibilità della Presidenza italiana;

il fatto di aver presentato un documento di questo tipo, avversato soprattutto dal gruppo di paesi più impegnati nella prospettiva europea di cui l'Italia ha fatto storicamente parte, in un momento delicato per il negoziato che si sta svolgendo in sede Cig, rappresenta un attentato politico anche alla riuscita della Conferenza perché rischia di aprire nuovi contenziosi e addirittura di introdurre nuove modalità di presentazione di modifiche ed emendamenti —:

quale sia il parere del Governo italiano circa il ridimensionamento dei poteri del Parlamento europeo e della Commissione in materia di bilancio e di politica economica;

se si riconosca nelle proposte presentate dal Ministro, on. Tremonti, e quale sarà la linea politica e di negoziato che il Presidente del Consiglio, in qualità di Presidente di turno dell'Unione europea, assumerà rispetto ai temi sollevati e alle proposte avanzate nel documento del Ministro dell'Economia e delle Finanze.

(2-00968) « Monaco, Castagnetti ».

Interrogazione a risposta orale:

MASTELLA, OSTILLIO, CUSUMANO, MAZZUCA POGGIOLINI, PISICCHIO, POTENZA e LUIGI PEPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo un articolo apparso sul quotidiano *Libero* del 1° novembre 2003 il Governo intenderebbe accorpate in un solo giorno, e di sabato, le prossime elezioni europee e quelle amministrative;

alla base vi sarebbe un'intesa per la quale i DS avrebbero l'assenso della Casa delle libertà su una nuova legge elettorale

europea senza voto di preferenza e di contro la Casa delle libertà otterrebbe l'assenso dei DS all'ipotesi di accorpate le due elezioni, facendole svolgere, contro la consolidata tradizione democratica del nostro Paese, di sabato —:

se le notizie sugli intendimenti del Governo rispondano al vero e, ove confermate, se non ritenga che votare di sabato sia per le europee che per le amministrative rappresenti un'autentica anomalia giuridico-amministrativa.

(3-02841)

Interrogazione a risposta in Commissione:

SPINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sono unanimemente riconosciuti la serietà e l'impegno dell'Associazione « Medici senza frontiere »;

con preoccupazione, la stessa organizzazione denuncia pubblicamente, come il suo capo missione nel Caucaso del Nord, Arjan Erkel è stato rapito il 12 agosto 2002 nella Repubblica della Federazione Russa del Daghestan;

questo operatore umanitario si trova al 450° giorno di prigionia, addirittura un periodo di tempo già abbondantemente superiore all'anno —:

quali iniziative siano state intraprese dal nostro Governo al fine di facilitare una soluzione che salvaguardi la vita dell'esponente dell'Associazione « Medici senza frontiere »;

se non ritenga di sollevare in queste ore, durante il *summit* Europa-Russia, il problema, sia come Governo italiano sia in qualità di presidente di turno dell'Unione europea, sollecitando un'azione concreta per ottenere la liberazione di Arjan Erkel.

(5-02571)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIACHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 30 ottobre 2003 è apparso sui principali quotidiani nazionali un annuncio pubblicitario per conto del Ministero per gli italiani nel mondo in cui si dava comunicazione del 1° convegno degli imprenditori italiani all'estero;

il suddetto annuncio reca in intestazione il logo della Presidenza del Consiglio, che, come noto, viene impiegato in campagne informative di indubbia ed indiscutibile valenza istituzionale;

questo episodio costituisce ad avviso dell'interrogante un pericoloso precedente che può rendere difficoltosa la distinzione tra la comunicazione istituzionale, che ha e deve avere una sua chiara riconoscibilità e cifra stilistica, dalla comune pubblicità commerciale e promozionale —:

chi abbia concesso l'uso del simbolo con il quale la Presidenza del Consiglio abitualmente accompagna la sua comunicazione istituzionale, in una inserzione pubblicitaria che, più che informare, sembrerebbe ad avviso dell'interrogante alimentare confusione sia dal punto di vista grafico, sia da quello dei contenuti;

se non ritenga che in un simile utilizzo sia contrario alla legge, o quantomeno se ritenga opportuno impiegare l'egida della Presidenza del Consiglio dei ministri ed i soldi dei contribuenti per usi di dubbia efficacia comunicativa ed istituzionale;

quale sia stato il costo dell'annuncio pubblicitario apparso sui quotidiani per conto del Ministero per gli italiani nel mondo.

(4-07938)

GASPERONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 3 novembre 2003 il programma televisivo *Striscia la notizia*, andato in onda alle 20.30, denuncia la situazione

disumana nella quale versa il canile comunale di Brindisi, nel quale i cani vivono in condizioni inaccettabili;

dalla visione del servizio emerge che:

a) i cani vengono tenuti in recinti all'aperto, senza alcuna protezione dalle intemperie;

b) molti di loro vengono tenuti alla catena;

c) il canile non dispone di un idoneo impianto di smaltimento dei liquami, che vengono convogliati in una fossa a cielo aperto, dove restano a percolare lentamente nel terreno senza alcuna precauzione;

d) all'interno del canile vi sono carcasse di cani, morti anche da settimane, in avanzato stato di decomposizione;

e) i cani, senz'altro incattiviti dalle condizioni disumane nelle quali sono costretti a vivere, sovente si azzannano, procurandosi spesso ferite mortali, tanto che si contano decine di decessi ogni mese;

dal sito *internet* <http://www.oltrelaspecie.org/imapes/lettere/brindisi.htm> si apprende che « da alcuni anni il problema del randagismo è stato affrontato dal sindaco di Brindisi, Giovanni Antonino, nel peggiore dei modi possibili, affidando la gestione e tutela dei randagi a Giovanni Di Bella, un politico come lui e suo grande amico. »;

dal sito *internet* <http://www.oltrelaspecie.org/fimages/lettere/brindisi.htm> si apprende che la situazione era già stata resa nota in passato e si legge: « La troupe del giornalista Rai Emilio Nessi e poi gli inviati di Striscia fa notizia vennero qui a Brindisi su segnalazione dei volontari che in questi anni non sono mai riusciti a spodestare Di Bella per la troppa forza politica di questo personaggio. »;

da *La Repubblica* del 6 marzo 2003 si legge: « Per associazione per delinquere finalizzata alla truffa, frode o maltrattamenti di animali i carabinieri del comando

provinciale di Brindisi hanno arrestato l'imprenditore Giovanni Di Bella, proprietario di un canile che si trova a pochi chilometri da Brindisi e nel quale sono ospitati cani randagi provenienti da numerosi comuni della Puglia. La vicenda è collegata alla scomparsa di 600 cani avvenuta nel '98: ad un controllo risultò che mancavano ma Di Bella aveva continuato a percepire le rette pagate dai Comuni per il loro mantenimento. In quella circostanza l'imprenditore dichiarò che gli animali erano stati probabilmente rubati dal canile la notte precedente i controlli. Insieme con Di Bella sono stati arrestati anche quattro operai del canile. Di Bella è capogruppo in consiglio comunale a Brindisi della lista civica Città Nuova che sostiene la maggioranza di centrosinistra. I quattro dipendenti arrestati sono Vincenzo Ariano, 42 anni, di Oria, Davide Velino, 27 anni, Giuseppe Sollazzo, 31 anni, e Antonio Controversia, di 29, tutti e tre residenti ad Erchie. Di Bella è accusato di essere stato il promotore della truffa. Nel canile gestito dal consigliere comunale secondo gli inquirenti non erano rinchiusi cani randagi, ma animali rubati o ceduti dai proprietari in modo da percepire dalla Ausl e dal Comune di Brindisi i contributi economici previsti per il servizio di accoppiamento, custodia, mantenimento e ricovero. Tali sovvenzioni sarebbero state ottenute anche per animali già morti. Tutti e cinque gli arrestati inoltre, sono accusati di maltrattamenti nei confronti dei cani che venivano percossi ripetutamente e senza motivo e lasciati in condizioni igienico-sanitarie assolutamente precarie e senza cibo sufficiente, tanto che alcuni animali sono morti di fame mentre altri si sono sbranati fra loro. »;

dal sito *internet* <http://lists.peacelink.it/animali/msg17743.html> si riporta uno stralcio del messaggio della signora Raffaella, volontaria che si occupa attivamente della salute dei cani abbandonati al canile, come si evince dai numerosi siti nei quali essa compare, lasciato ai numerosi sostenitori del canile che in questi mesi hanno cercato di rendere meno terribile l'esistenza di questi animali: « Messaggio

da Raffaella *paper@elitel.biz* — Erano iniziati i lavori di ampliamento del nuovo canile, che dovrebbe ospitare le vittime dei Lager Di Bella, ma i lavori sono praticamente bloccati. Perché ??? Mi chiederete !? Semplice, il Comune risponde al solito: Tempi tecnici e mancanza di soldi... »;

dal sito *internet* <http://www.vigilanzambientale.it/interventi/taranto.shtml> si apprende: « La Puglia, in particolare, versa in una situazione drammatica: a Bari, le associazioni devono dividersi in un anno 20 milioni mentre il canile privato MAPIA gode di una convenzione di un miliardo. A Taranto, a fronte del miliardo e 750 milioni di convenzione alla Tarentum 2000, i cani languiscono in strutture lager, che non hanno quasi mai due metri quadrati per animale stabiliti dal decreto legislativo n. 116 del 1992 e in cui si registra un altissimo tasso di mortalità. »;

in generale, con l'uso di un motore di ricerca, digitando semplicemente le parole « canile Brindisi » si perviene ad un lungo elenco di siti fitti di appelli in favore di queste sfortunate bestie —:

se non intenda adottare iniziative normative volte a condizionare la concessione delle risorse finanziarie di cui alla legge n. 281 del 1991, anche all'effettiva vigilanza da parte degli enti territorialmente competenti sull'operato delle associazioni o enti che gestiscono i canili, così da evitare per il futuro il verificarsi di situazioni quali quella denunciata.

(4-07956)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

MATTARELLA e MOLINARI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di cittadini italiani per motivi diversi hanno dovuto regolarizzare

il proprio status a Panama secondo le vigenti leggi della Repubblica panamense;

in tal modo hanno ottenuto in anni anteriori all'anno 1992 la cittadinanza panamense per poter risiedere e lavorare in quella nazione;

tuttavia nessuno di costoro ha voluto rinunciare alla cittadinanza italiana, non facendone mai rinuncia formale né davanti ad autorità consolare italiana di Panama né davanti ad alcuna autorità Panamense;

risulta all'interrogante che i suddetti cittadini non sono mai stati informati da parte delle autorità consolari italiane presenti a Panama della entrata in vigore della legge n. 91 del 1992 concernente le nuove norme sulla cittadinanza e quindi non hanno potuto procedere alla dichiarazione prevista all'articolo 17 che prevede « chi ha perduto la cittadinanza in applicazione degli articoli 8 e 18 della legge n. 555 del 1912 o per non aver reso l'opzione prevista dalla legge n. 123 del 1983, la riacquista se effettua una dichiarazione in tal senso entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge »;

in questo modo alla scadenza del passaporto italiano ciascuno di questi cittadini riceve la sgradita notizia di non poterlo mantenere nonostante nel passato suddetti passaporti siano stati regolarmente rinnovati dalle autorità consolari italiane in Panama;

tale condizione ha determinato gravi ripercussioni materiali e morali a danno di questi concittadini —:

quali iniziative il Governo intende porre in essere, con la massima urgenza, al fine di assicurare la riapertura formale dei termini per la presentazione della dichiarazione di riacquisto della cittadinanza italiana come previsto dall'articolo 17 comma 1 della legge n. 91 del 1992 anche per poter regolarizzare la situazione in base alla *ratio* della legge medesima che ai sensi dell'articolo 11 prevede che il

da Raffaella *jpaper@elitel.biz* — Erano iniziati i lavori di ampliamento del nuovo canile, che dovrebbe ospitare le vittime dei Lager Di Bella, ma i lavori sono praticamente bloccati. Perché ??? Mi chiederete !? Semplice, il Comune risponde al solito: Tempi tecnici e mancanza di soldi... »;

dal sito *internet* <http://www.vigilanzambientale.it/interventi/taranto.shtml> si apprende: « La Puglia, in particolare, versa in una situazione drammatica: a Bari, le associazioni devono dividersi in un anno 20 milioni mentre il canile privato MAPIA gode di una convenzione di un miliardo. A Taranto, a fronte del miliardo e 750 milioni di convenzione alla Tarentum 2000, i cani languiscono in strutture lager, che non hanno quasi mai due metri quadrati per animale stabiliti dal decreto legislativo n. 116 del 1992 e in cui si registra un altissimo tasso di mortalità. »;

in generale, con l'uso di un motore di ricerca, digitando semplicemente le parole « canile Brindisi » si perviene ad un lungo elenco di siti fitti di appelli in favore di queste sfortunate bestie —:

se non intenda adottare iniziative normative volte a condizionare la concessione delle risorse finanziarie di cui alla legge n. 281 del 1991, anche all'effettiva vigilanza da parte degli enti territorialmente competenti sull'operato delle associazioni o enti che gestiscono i canili, così da evitare per il futuro il verificarsi di situazioni quali quella denunciata.

(4-07956)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

MATTARELLA e MOLINARI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di cittadini italiani per motivi diversi hanno dovuto regolarizzare

il proprio status a Panama secondo le vigenti leggi della Repubblica panamense;

in tal modo hanno ottenuto in anni anteriori all'anno 1992 la cittadinanza panamense per poter risiedere e lavorare in quella nazione;

tuttavia nessuno di costoro ha voluto rinunciare alla cittadinanza italiana, non facendone mai rinuncia formale né davanti ad autorità consolare italiana di Panama né davanti ad alcuna autorità Panamense;

risulta all'interrogante che i suddetti cittadini non sono mai stati informati da parte delle autorità consolari italiane presenti a Panama della entrata in vigore della legge n. 91 del 1992 concernente le nuove norme sulla cittadinanza e quindi non hanno potuto procedere alla dichiarazione prevista all'articolo 17 che prevede « chi ha perduto la cittadinanza in applicazione degli articoli 8 e 18 della legge n. 555 del 1912 o per non aver reso l'opzione prevista dalla legge n. 123 del 1983, la riacquista se effettua una dichiarazione in tal senso entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge »;

in questo modo alla scadenza del passaporto italiano ciascuno di questi cittadini riceve la sgradita notizia di non poterlo mantenere nonostante nel passato suddetti passaporti siano stati regolarmente rinnovati dalle autorità consolari italiane in Panama;

tale condizione ha determinato gravi ripercussioni materiali e morali a danno di questi concittadini —:

quali iniziative il Governo intende porre in essere, con la massima urgenza, al fine di assicurare la riapertura formale dei termini per la presentazione della dichiarazione di riacquisto della cittadinanza italiana come previsto dall'articolo 17 comma 1 della legge n. 91 del 1992 anche per poter regolarizzare la situazione in base alla *ratio* della legge medesima che ai sensi dell'articolo 11 prevede che il

cittadino che possiede una cittadinanza straniera conserva quella italiana.

(5-02568)

CALZOLAIO e SPINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi un'improvvisa inondazione notturna ha colpito la vallata di Bahorok, in una zona montagnosa di Sumatra in Indonesia nel parco nazionale di Gunung Leuser, grande area naturale protetta;

il fiume Bahorok ha rotto gli argini, ha trascinato una decina di piccoli alloggi turistici e ha provocato la morte di almeno 170 persone, molti indonesiani ma anche stranieri;

l'inondazione è stata causata secondo il prefetto del distretto, dal massiccio disboscamento;

è urgente attuare norme per la trasparenza, la tracciabilità e l'utilizzo della foresta;

l'Italia è uno dei maggiori importatori ed esportatori di legno;

secondo un rapporto dell'organizzazione inglese Eia, environmental investigation agency, il 40 per cento del legno tropicale importato dall'Italia è stato tagliato e commercializzato illegalmente;

l'Indonesia dichiara di aver venduto all'Italia 3.000 metri cubi ramin, legname tropicale raro, ma sembra che non esistano documenti ufficiali che notificano tale acquisto;

occorre svolgere un confronto fra le dichiarazioni dei paesi venditori di legname e gli acquisti italiani, in relazione alle certificazioni di acquisto e ai permessi Cites (convention on international trade in endangered species), anche al fine di valutare se l'import-export fra Italia e Indonesia sia pienamente legale —:

quali iniziative abbia assunto l'Italia in sede europea per contrastare il commercio illegale di legname tropicale.

(5-02569)

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

martedì 4 novembre 2003, nel corso di un incontro presso il Senato, *Greenpeace* ha presentato il nuovo rapporto sulla deforestazione illegale in Amazzonia, al quale hanno partecipato rappresentanti del dipartimento britannico per lo sviluppo, l'ufficio indonesiano della Banca Mondiale, l'*Environmental Investigation Agency*, oltre ai rappresentanti dell'industria e delle istituzioni competenti; obiettivo dell'incontro è stato delineare soluzioni chiare per fermare il commercio di legno illegale e promuovere una trasparenza e buona gestione forestale;

nel corso dell'incontro sono emersi casi preoccupanti dei legami tra legno illegale e violazioni dei diritti umani in Africa, Indonesia e Amazzonia;

nel rapporto lanciato da *Greenpeace*, per la prima volta viene svelato un quadro allarmante di invasioni delle terre, di occupazione di suolo pubblico, di omicidi, di forme moderne di schiavismo, il volto segreto della distruzione della foresta amazzonica, che è il risultato di un'indagine sul settore del legname nello stato del Parà, il principale produttore ed esportatore di prodotti in legno dell'Amazzonia e anche la regione brasiliana che ha subito il più grave impatto della deforestazione con la perdita di un'area di foresta grande quanto l'Austria, l'Olanda, il Portogallo e la Svizzera messe assieme;

la denuncia di *Greenpeace* riguarda anche l'Italia che nel 2002 ha acquistato legname dall'Amazzonia per circa 10 milioni di dollari, e quasi un terzo dei prodotti venivano proprio dal Parà;

sulla base dei dati dell'agenzia ambientale del governo brasiliano e sulle stime di taglio, *Greenpeace* stima che ap-

pena un 6,3 per cento della produzione di legno del Parà proviene da operazioni autorizzate; tutto il resto viene da operazioni di taglio illegali;

un rapporto pubblicato dall'organizzazione londinese Eia (*Environmental investigation agency*) ha dimostrato che ben il 40 per cento del legno tropicale importato dall'Italia, uno dei maggiori consumatori e a sua volta esportatori di legno, è stato tagliato e commercializzato illegalmente;

la prova è il confronto fra le dichiarazioni dei paesi venditori con quelle delle nazioni acquirenti che spesso non coincidono, come quelli forniti dalla Malaysia per il 2001 che parlano di un'esportazione verso l'Italia di 8.500 metri cubi di « *ramin* » (legname tropicale raro), contro i 4.000 metri cubi risultanti all'Italia, o i dati forniti dall'Indonesia per la vendita al nostro Paese di 3.000 metri cubi, mentre alla nostra Nazione non risulta nessun documento che ne notificchi l'acquisto;

occorre che la cooperazione economica con i Paesi dove si effettua il taglio indiscriminato di legname illegale sia ulteriormente sottoposto a particolari controlli —:

quali iniziative l'Italia, in qualità di Presidente di turno dell'Unione europea e come forte importatore di legname dalle terre in questione, intenda promuovere in sede europea per stroncare il fenomeno.

(5-02570)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

tra Italia e Argentina sussistono profondi legami storici, culturali, sociali ed economici, da cui discendono particolari doveri di cooperazione e profondi vincoli di assistenza e solidarietà anche in ragione

della continua presenza nel corso del tempo, di nostri connazionali in territorio argentino;

l'Italia ha posto in essere, alla luce di tali implicazioni, specifici interventi volti al sostegno dell'Argentina sotto ogni profilo, umanitario ed economico, come ad esempio il reinserimento del Paese tra i beneficiari del Fondo italiano per la cooperazione, l'erogazione di finanziamenti statali per il sostegno della piccola e media impresa partecipando al rilancio dell'economia produttiva e degli investimenti;

l'attuale crollo economico dell'Argentina ha coinvolto gli interessi di centinaia di migliaia di risparmiatori italiani in *tango-bond* a cui, alla luce degli ultimi eventi, non si garantiscono idonee misure di risanamento del loro danno economico;

sulla base delle ultime proposte adottate si intuisce che le istituzioni argentine non avvertono il dovere di aprirsi a soluzioni che possano far sperare i 450.000 risparmiatori italiani, fortemente penalizzati, in una conclusione equa della vicenda;

il Governo argentino avrebbe dovuto assumere un atteggiamento diverso nei confronti dei risparmiatori italiani coinvolti nel dissesto finanziario vista la partecipazione diretta, con varie misure di sostegno, dei nostri connazionali e dello stesso Governo italiano in una crisi grave e perdurante —:

quali iniziative, alla luce di quanto esposto, il Governo italiano intenda assumere per sensibilizzare le istituzioni argentine e, quindi, quali azioni ritiene dover porre in essere per alleviare concretamente la situazione di severo disagio in cui versano le centinaia di migliaia di risparmiatori italiani che, allo stato attuale, oltre ad avvertire un profondo senso di delusione, vedono evaporare i propri risparmi.

(5-02564)

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente dell'Angola, Yoweri Museveni, sta cercando di cambiare la Costituzione del Paese, che prevede un limite di due mandati presidenziali, in modo da potersi presentare per la terza volta nel 2006 (Museveni è al potere dal 1986);

secondo il Rapporto della Commissione speciale parlamentare istituita per far luce sulle violenze verificatesi durante le elezioni del 2001, 17 persone erano rimaste uccise in scontri nel corso delle passate operazioni elettorali; la Commissione ha raccomandato l'apertura di un'inchiesta penale a carico dei membri del personale di pubblica sicurezza citati nel rapporto che avevano terrorizzato ed intimidito i candidati parlamentari dell'opposizione e i loro sostenitori;

il cardinale Wamala, arcivescovo di Kampala, ha dichiarato pubblicamente che il terzo mandato di Museveni condurrà l'Uganda verso la dittatura e proprio per questo motivo ha ricevuto pesanti minacce;

nel nord del Paese inoltre è in atto da più di 15 anni una sanguinosa guerra civile che oppone lo Stato centrale al *Lord Resistance Army* (Lra), Esercito di resistenza del Signore, un gruppo armato di opposizione, guidato da Joseph Kony e che ha creato una drammatica situazione umanitaria nel Paese;

il 14 agosto scorso, due comboniani, padre Mario e padre Godfrey, sono stati uccisi in Karamoja (nord-est dell'Uganda);

secondo quanto riferito del Rapporto 2003 di *Amnesty international* la situazione generale del Paese è molto precaria e sono frequenti le violazioni dei diritti umani e la violenza sulla popolazione civile da parte delle forze di pubblica sicurezza, la limitazione della libertà di stampa e di informazione, la promulgazione di leggi che impongono restrizioni ai partiti politici di opposizione non applicabili invece

al partito di maggioranza, le sentenze di morte comminate da tribunali militari al termine di processi che non rispettano gli *standard* internazionali per un equo giudizio;

l'arcivescovo di Gulu monsignor John Baptist Odama e i missionari comboniani hanno chiesto l'intervento dei caschi blu, come già avvenuto nel vicino Congo, appellandosi alla comunità internazionale affinché venga aiutata la popolazione civile ugandese;

a fine ottobre 2003 il sottosegretario agli esteri Alfredo Mantica ha visitato il Paese e incontrato rappresentanti di Governo e l'ambasciatore italiano a Kampala ha annunciato un finanziamento di 10 milioni di euro, che fanno parte dei 50 milioni che annualmente l'Italia dona all'Uganda —:

se non ritenga che le evidenti e documentate violazioni dei diritti umani nel Paese africano impongano al nostro Governo una presa di posizione forte nei confronti del regime politico ugandese, che vada nella direzione di sospendere gli aiuti e esercitare pressioni per il rispetto dei diritti umani, della libertà di espressione e informazione, della libertà politica
(4-07949)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

BONITO, FOLENA e DI GIOIA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Vieste è un comune garganico, noto per la sua bellezza, per le sue spiagge, per il teatro naturale in cui si incastona;

a Vieste purtroppo si sta consumando una grande speculazione edilizia che vede coinvolti i personaggi più influenti della vita politica ed amministrativa della città;

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente dell'Angola, Yoweri Museveni, sta cercando di cambiare la Costituzione del Paese, che prevede un limite di due mandati presidenziali, in modo da potersi presentare per la terza volta nel 2006 (Museveni è al potere dal 1986);

secondo il Rapporto della Commissione speciale parlamentare istituita per far luce sulle violenze verificatesi durante le elezioni del 2001, 17 persone erano rimaste uccise in scontri nel corso delle passate operazioni elettorali; la Commissione ha raccomandato l'apertura di un'inchiesta penale a carico dei membri del personale di pubblica sicurezza citati nel rapporto che avevano terrorizzato ed intimidito i candidati parlamentari dell'opposizione e i loro sostenitori;

il cardinale Wamala, arcivescovo di Kampala, ha dichiarato pubblicamente che il terzo mandato di Museveni condurrà l'Uganda verso la dittatura e proprio per questo motivo ha ricevuto pesanti minacce;

nel nord del Paese inoltre è in atto da più di 15 anni una sanguinosa guerra civile che oppone lo Stato centrale al *Lord Resistance Army* (Lra), Esercito di resistenza del Signore, un gruppo armato di opposizione, guidato da Joseph Kony e che ha creato una drammatica situazione umanitaria nel Paese;

il 14 agosto scorso, due comboniani, padre Mario e padre Godfrey, sono stati uccisi in Karamoja (nord-est dell'Uganda);

secondo quanto riferito del Rapporto 2003 di *Amnesty international* la situazione generale del Paese è molto precaria e sono frequenti le violazioni dei diritti umani e la violenza sulla popolazione civile da parte delle forze di pubblica sicurezza, la limitazione della libertà di stampa e di informazione, la promulgazione di leggi che impongono restrizioni ai partiti politici di opposizione non applicabili invece

al partito di maggioranza, le sentenze di morte comminate da tribunali militari al termine di processi che non rispettano gli *standard* internazionali per un equo giudizio;

l'arcivescovo di Gulu monsignor John Baptist Odama e i missionari comboniani hanno chiesto l'intervento dei caschi blu, come già avvenuto nel vicino Congo, appellandosi alla comunità internazionale affinché venga aiutata la popolazione civile ugandese;

a fine ottobre 2003 il sottosegretario agli esteri Alfredo Mantica ha visitato il Paese e incontrato rappresentanti di Governo e l'ambasciatore italiano a Kampala ha annunciato un finanziamento di 10 milioni di euro, che fanno parte dei 50 milioni che annualmente l'Italia dona all'Uganda —:

se non ritenga che le evidenti e documentate violazioni dei diritti umani nel Paese africano impongano al nostro Governo una presa di posizione forte nei confronti del regime politico ugandese, che vada nella direzione di sospendere gli aiuti e esercitare pressioni per il rispetto dei diritti umani, della libertà di espressione e informazione, della libertà politica
(4-07949)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

BONITO, FOLENA e DI GIOIA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Vieste è un comune garganico, noto per la sua bellezza, per le sue spiagge, per il teatro naturale in cui si incastona;

a Vieste purtroppo si sta consumando una grande speculazione edilizia che vede coinvolti i personaggi più influenti della vita politica ed amministrativa della città;

nonostante la sua importanza paesaggistica il comune di Vieste non è dotato di Prg, giacché quello adottato è stato annullato dal Tar e dal Consiglio di Stato;

ciò nonostante il comune di Vieste continua a rilasciare concessioni edilizie;

in tale ambito si sta consumando la speculazione di cui innanzi, caratterizzata da una cementificazione di enormi dimensioni, insistente sulla battigia marina, inopinatamente dichiarata « di pubblico interesse e di pubblica utilità »;

per consumare quello che agli interroganti appare un vero e proprio misfatto la pubblica amministrazione si è avvalsa del silenzio assenso al fine di sostituire l'autorizzazione del Parco nazionale del Gargano;

come sia stato possibile che nell'arco di tre mesi il Parco nazionale del Gargano non abbia formulato un parere espresso su quella che appare una terribile ferita allo straordinario ambiente del Gargano —:

se da parte dell'amministrazione comunale si sia realizzata una grave violazione di legge, e, in caso affermativo, se non intenda esercitare i poteri previsti dal testo unico sugli enti locali. (5-02565)

Interrogazione a risposta scritta:

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie diffuse dalle agenzie di stampa si è appreso un episodio di particolare gravità verificatosi presso il Parco della Reggia di Quisisana a Castellammare di Stabia;

all'interno del richiamato parco si sarebbe registrata una vera e propria strage di cani, ai quali sarebbe stata cagionata la morte attraverso insidiose esche avvelenate;

la denuncia dell'episodio è stata presentata dall'Associazione per la difesa degli animali (Adda) i cui rappresentanti hanno relazionato in merito alle condizioni nelle quali sarebbero stati ritrovati gli oltre venti cani rinvenuti senza vita nel parco;

l'intervento dei veterinari, allertati dai volontari dell'associazione, non ha consentito neanche di mettere in salvo gli ultimi cuccioli abbandonati;

il gravissimo episodio non è purtroppo un caso isolato, considerando che, anche in altre zone di Castellammare, sono stati denunciati casi analoghi;

in base alla denuncia dell'Adda (Associazione per la difesa degli animali), gli indifesi animali, già vittime dell'incivile pratica dell'abbandono, avrebbero trovato la morte ingerendo veleno per topi, con conseguente emorragia interna;

il gravissimo episodio, rivela una totale assenza di principi etici e morali, da parte degli autori del reato, che impunemente e quotidianamente calpestano i diritti degli animali —:

se i Ministri interrogati, nell'ambito delle rispettive competenze, ed accertati i fatti denunciati, intendano adottare iniziative normative affinché pratiche barbare, improntate al totale disprezzo della vita e degli animali, cessino di esistere;

quali attività di controllo dei parchi e delle zone pubbliche, più predisposte ad accogliere i cani abbandonati, si intendano attuare e potenziare per prevenire eventuali e futuri episodi di tale grave inciviltà. (4-07950)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

la provincia di Belluno si sostiene, per quanto concerne il settore industriale,

nonostante la sua importanza paesaggistica il comune di Vieste non è dotato di Prg, giacché quello adottato è stato annullato dal Tar e dal Consiglio di Stato;

ciò nonostante il comune di Vieste continua a rilasciare concessioni edilizie;

in tale ambito si sta consumando la speculazione di cui innanzi, caratterizzata da una cementificazione di enormi dimensioni, insistente sulla battigia marina, inopinatamente dichiarata « di pubblico interesse e di pubblica utilità »;

per consumare quello che agli interroganti appare un vero e proprio misfatto la pubblica amministrazione si è avvalsa del silenzio assenso al fine di sostituire l'autorizzazione del Parco nazionale del Gargano;

come sia stato possibile che nell'arco di tre mesi il Parco nazionale del Gargano non abbia formulato un parere espresso su quella che appare una terribile ferita allo straordinario ambiente del Gargano —:

se da parte dell'amministrazione comunale si sia realizzata una grave violazione di legge, e, in caso affermativo, se non intenda esercitare i poteri previsti dal testo unico sugli enti locali. (5-02565)

Interrogazione a risposta scritta:

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie diffuse dalle agenzie di stampa si è appreso un episodio di particolare gravità verificatosi presso il Parco della Reggia di Quisisana a Castellammare di Stabia;

all'interno del richiamato parco si sarebbe registrata una vera e propria strage di cani, ai quali sarebbe stata cagionata la morte attraverso insidiose esche avvelenate;

la denuncia dell'episodio è stata presentata dall'Associazione per la difesa degli animali (Adda) i cui rappresentanti hanno relazionato in merito alle condizioni nelle quali sarebbero stati ritrovati gli oltre venti cani rinvenuti senza vita nel parco;

l'intervento dei veterinari, allertati dai volontari dell'associazione, non ha consentito neanche di mettere in salvo gli ultimi cuccioli abbandonati;

il gravissimo episodio non è purtroppo un caso isolato, considerando che, anche in altre zone di Castellammare, sono stati denunciati casi analoghi;

in base alla denuncia dell'Adda (Associazione per la difesa degli animali), gli indifesi animali, già vittime dell'incivile pratica dell'abbandono, avrebbero trovato la morte ingerendo veleno per topi, con conseguente emorragia interna;

il gravissimo episodio, rivela una totale assenza di principi etici e morali, da parte degli autori del reato, che impunemente e quotidianamente calpestano i diritti degli animali —:

se i Ministri interrogati, nell'ambito delle rispettive competenze, ed accertati i fatti denunciati, intendano adottare iniziative normative affinché pratiche barbare, improntate al totale disprezzo della vita e degli animali, cessino di esistere;

quali attività di controllo dei parchi e delle zone pubbliche, più predisposte ad accogliere i cani abbandonati, si intendano attuare e potenziare per prevenire eventuali e futuri episodi di tale grave inciviltà. (4-07950)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

la provincia di Belluno si sostiene, per quanto concerne il settore industriale,

prevalentemente sul settore dell'occhialeria, che ha dato luogo ad un vero e proprio comparto specifico;

ormai da qualche anno la situazione generale delle aziende nel settore dell'occhialeria precipita progressivamente, tanto che vi è stato un calo di utilizzo di mano d'opera, un calo di redditività e, necessariamente, la chiusura di molte di esse;

in particolare, la « Fondazione Nord Est », incaricata da Assindustria e da Cgil, Cisl e Uil di elaborare una dettagliata ricerca proprio su questo tema, ha accertato che la variazione delle imprese attive nel settore dell'occhialeria presenta, considerato il periodo 1995-2002, un significativo calo del 38,6 per cento;

tale situazione ha assunto toni di drammaticità che impongono interventi strutturali generalizzati, non dipendendo dall'abilità di questo o di quell'imprenditore od artigiano —:

cosa intenda fare per:

a) proteggere le aziende del settore dell'occhialeria dalla concorrenza, spesso sleale, di produttori stranieri, particolarmente del *far east*, con prezzi di vendita financo superiore ai meri costi di produzione delle aziende del bellunese;

b) sostenere il settore dell'occhialeria, peculiarmente con riferimento alle medie e piccole imprese, anche e soprattutto del comparto artigianale, oltremodo penalizzate nell'area del Cadore, del Comelico, dell'Agordino o, più in generale, della provincia di Belluno;

c) consentire di risviluppare il settore dell'occhialeria, garantendo al territorio bellunese una prospettiva di sviluppo che non faccia ritornare d'attualità la strada dell'emigrazione, pur percorsa in passato con molto onore dalla popolazione bellunese.

(2-00965)

« Paniz ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere, premesso che:

la crisi del settore dell'occhialeria, al quale era dedita buona parte della popolazione lavorativa del Cadore e del Comelico, aree montane del territorio della provincia di Belluno, ha coinvolto le fondamentali strutture di sostentamento della popolazione locale;

si è da tempo suggerita una riconversione del settore produttivo già dedito all'occhialeria verso il turismo;

del comparto turistico del Cadore fa parte il lago del centro Cadore;

peraltro, si tratta di un lago al quale non viene garantito il normale livello di invaso, essendo soggetto a prelievi molto consistenti che ne abbassano indiscriminatamente il livello soprattutto nelle più apprezzabili stagioni turistiche (estate ed inverno);

questa situazione determina un quadro paesaggistico desolante e l'impossibilità di utilizzare le aree limitrofe al lago a fini turistici, pregiudicando sensibilmente un'economia già da tempo in fase di delicata recessione;

l'ENEL è stata invano sensibilizzata al problema;

le esigenze di prelievo dell'acqua per i territori di pianura debbono essere adeguatamente bilanciate con le esigenze di sopravvivenza turistica, se non di indispensabile potenziamento del settore, del territorio bellunese, con peculiare riferimento all'area del centro Cadore;

il mantenimento del livello attuale del lago, assolutamente irrisorio e desolante, non può più essere accettato in silenzio dalla popolazione locale —:

che cosa intenda fare:

1) per assicurare al lago del centro Cadore, in provincia di Belluno, un adeguato livello di invaso, in modo che non vi

siano situazioni di pregiudizio al congruo sfruttamento turistico del territorio limitrofo;

2) per contemperare adeguatamente e nel rispetto delle esigenze della popolazione bellunese la volontà di prelievo dell'acqua a favore dei territori di pianura con la necessità di uno sviluppo del turismo, del quale il lago è indispensabile strumento, per l'area del Cadore (Belluno);

3) per evitare che l'ENEL gestisca in modo così indiscriminato ed insensibile alle esigenze del Cadore, a danno del territorio bellunese, un patrimonio turistico essenziale come il lago del centro Cadore.

(2-00967)

« Paniz ».

Interrogazioni a risposta scritta:

BALDI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 3 novembre 2003 ha avuto inizio la sperimentazione delle nuove modalità di controllo telematico dell'accesso alla zona a traffico limitato del comune di Firenze, mediante il sistema elettronico denominato *telepass-Ztl*;

il sistema prevede a regime quindici porte telematiche attraverso le quali sarà consentito l'accesso alla zona a traffico limitato solo a coloro i quali saranno in possesso dell'apposito dispositivo elettronico di riconoscimento;

la nuova disciplina implica una tariffazione per l'accesso e la circolazione nella zona a traffico limitato, cosicché anche coloro i quali hanno comunque diritto ad accedere alla predetta zona — siano essi residenti, operatori economici ovvero appartenenti alle forze dell'ordine, alla magistratura o ad altre categorie abilitate — dovranno corrispondere all'ammi-

nistrazione comunale o alla società concessionaria determinati corrispettivi e tariffe;

la drastica restrizione alla circolazione degli autoveicoli nel centro storico di Firenze, attuata dal comune con l'introduzione delle porte telematiche, oltre a comportare vincoli ed ostacoli eccessivi alla mobilità dei cittadini, produrrà inevitabilmente un forte danno, anche sotto il profilo della concorrenza, alle attività commerciali ed artigianali localizzate nel centro storico della città che costituiscono la spina dorsale dell'economia fiorentina;

la nuova disciplina suscita notevoli preoccupazioni nelle diverse categorie economiche e commerciali fiorentine, dal momento che essa appare suscettibile di incidere negativamente sulle attività aventi sede all'interno della zona a traffico limitato che, oltre a rappresentare un'importante tradizione storica e culturale della città, ne costituiscono una delle principali risorse economiche e produttive;

nell'attuale situazione economica generale del Paese, che ha ovviamente i suoi riflessi anche nella città di Firenze, questa decisione della giunta comunale rappresenta una penalizzazione per l'economia e l'immagine della città, oltre che un peggioramento della qualità della vita dei cittadini —:

quali iniziative di carattere legislativo intendano assumere i Ministri interrogati in relazione alla disciplina di accesso ai centri storici delle città italiane ed all'esigenza di garantire un'adeguata tutela alle attività economiche, in particolare commerciali, che hanno la propria collocazione nell'ambito di tali aree. (4-07943)

LA GRUA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 24 della legge 27 marzo 2001, n. 122, ha disposto l'obbligatorietà del prezzo sulle confezioni dei fitofarmaci;

malgrado siano trascorsi oltre due anni dall'entrata in vigore di detta disposizione legislativa, nessuna delle ditte produttrici ha provveduto sino ad oggi ad indicare sulle confezioni dei fitofarmaci il prezzo di vendita pubblico;

tale omissione arreca grave pregiudizio agli agricoltori acquirenti, di detti prodotti che, non avendo alcuna certezza del prezzo di vendita, restano in balia dei rivenditori alla cui discrezionalità rimane affidata la determinazione dei prezzi;

la mancata operatività di detta norma danneggia il mondo agricolo, tanto è vero che l'obbligo di apposizione del prezzo sulle confezioni dei fitofarmaci è sollecitato dalle organizzazioni professionali agricole —:

cosa abbia impedito fino ad oggi di rendere pienamente operativa la norma che ha disposto l'obbligatorietà del prezzo di vendita al pubblico sulle confezioni dei fitofarmaci e se non ritenga opportuno attivare tutte le necessarie procedure ed i più efficaci controlli per consentire l'effettiva applicazione della legge. (4-07946)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

BUONTEMPO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il maresciallo Aiut. S.UPS CC. in congedo Pasquale Di Spirito ha in corso una pratica di pensione privilegiata con istanza presentata il 1° dicembre 1999 e trasmessa dal Comando Divisione Unità Mobili Speciale Carabinieri « Palidoro » di Roma — ufficio matricola in data 2 febbraio 2000 con lettera n. 0235-2/SAN-2 alla direzione generale per il personale militare e che a tutt'oggi non si è avuto esito alcuno —:

quali iniziative s'intendano assumere per ovviare ai clamorosi ritardi che si verificano puntualmente in ordine alle

istanze di « equo indennizzo », onde evitare disagi per gli aventi diritto, nonché legittime azioni di rivalsa che preludono soltanto aggravii sia economici che burocratici. (4-07955)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

l'area industriale ex Cjmeco di Palerone, nel comune di Aulla (Massa Carrara), di proprietà del demanio dello Stato, in quanto sede in passato di un centro di munizionamento dell'Esercito, è da tempo dismessa sotto il profilo produttivo ed è diventata una grande discarica a cielo aperto;

all'interno dell'area stessa sono attualmente stoccati rifiuti speciali, in gran parte costituiti da plastica e da materiali cartacei, stimabili in non meno di 60.000 tonnellate, in massima parte a cielo aperto;

la situazione di criticità è peraltro ancora maggiore a causa della presenza di tettoie in *eternit* e di tubazioni in fibra di amianto, in gran parte sfilacciate, con evidente dispersione di sostanze tossiche, mentre le ampie aree boschive che circondano lo stabilimento rendono concreto il pericolo di incendi;

non esiste attualmente, nonostante tale situazione sia di forte criticità e al di là di un primo stanziamento disposto dal comune di Aulla, un piano concreto di bonifica, anche per il rifiuto dell'agenzia delle entrate di Livorno, competente per territorio, di farsi carico delle responsabilità che competono alla proprietà —:

se il Governo non ritenga di dover dare indicazione all'agenzia delle entrate di Livorno di predisporre, in quanto ente

malgrado siano trascorsi oltre due anni dall'entrata in vigore di detta disposizione legislativa, nessuna delle ditte produttrici ha provveduto sino ad oggi ad indicare sulle confezioni dei fitofarmaci il prezzo di vendita pubblico;

tale omissione arreca grave pregiudizio agli agricoltori acquirenti, di detti prodotti che, non avendo alcuna certezza del prezzo di vendita, restano in balia dei rivenditori alla cui discrezionalità rimane affidata la determinazione dei prezzi;

la mancata operatività di detta norma danneggia il mondo agricolo, tanto è vero che l'obbligo di apposizione del prezzo sulle confezioni dei fitofarmaci è sollecitato dalle organizzazioni professionali agricole —:

cosa abbia impedito fino ad oggi di rendere pienamente operativa la norma che ha disposto l'obbligatorietà del prezzo di vendita al pubblico sulle confezioni dei fitofarmaci e se non ritenga opportuno attivare tutte le necessarie procedure ed i più efficaci controlli per consentire l'effettiva applicazione della legge. (4-07946)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

BUONTEMPO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il maresciallo Aiut. S.UPS CC. in congedo Pasquale Di Spirito ha in corso una pratica di pensione privilegiata con istanza presentata il 1° dicembre 1999 e trasmessa dal Comando Divisione Unità Mobili Speciale Carabinieri « Palidoro » di Roma — ufficio matricola in data 2 febbraio 2000 con lettera n. 0235-2/SAN-2 alla direzione generale per il personale militare e che a tutt'oggi non si è avuto esito alcuno —:

quali iniziative s'intendano assumere per ovviare ai clamorosi ritardi che si verificano puntualmente in ordine alle

istanze di « equo indennizzo », onde evitare disagi per gli aventi diritto, nonché legittime azioni di rivalsa che preludono soltanto aggravii sia economici che burocratici. (4-07955)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

l'area industriale ex Cjmeco di Palerone, nel comune di Aulla (Massa Carrara), di proprietà del demanio dello Stato, in quanto sede in passato di un centro di munizionamento dell'Esercito, è da tempo dismessa sotto il profilo produttivo ed è diventata una grande discarica a cielo aperto;

all'interno dell'area stessa sono attualmente stoccati rifiuti speciali, in gran parte costituiti da plastica e da materiali cartacei, stimabili in non meno di 60.000 tonnellate, in massima parte a cielo aperto;

la situazione di criticità è peraltro ancora maggiore a causa della presenza di tettoie in *eternit* e di tubazioni in fibra di amianto, in gran parte sfilacciate, con evidente dispersione di sostanze tossiche, mentre le ampie aree boschive che circondano lo stabilimento rendono concreto il pericolo di incendi;

non esiste attualmente, nonostante tale situazione sia di forte criticità e al di là di un primo stanziamento disposto dal comune di Aulla, un piano concreto di bonifica, anche per il rifiuto dell'agenzia delle entrate di Livorno, competente per territorio, di farsi carico delle responsabilità che competono alla proprietà —:

se il Governo non ritenga di dover dare indicazione all'agenzia delle entrate di Livorno di predisporre, in quanto ente

malgrado siano trascorsi oltre due anni dall'entrata in vigore di detta disposizione legislativa, nessuna delle ditte produttrici ha provveduto sino ad oggi ad indicare sulle confezioni dei fitofarmaci il prezzo di vendita pubblico;

tale omissione arreca grave pregiudizio agli agricoltori acquirenti, di detti prodotti che, non avendo alcuna certezza del prezzo di vendita, restano in balia dei rivenditori alla cui discrezionalità rimane affidata la determinazione dei prezzi;

la mancata operatività di detta norma danneggia il mondo agricolo, tanto è vero che l'obbligo di apposizione del prezzo sulle confezioni dei fitofarmaci è sollecitato dalle organizzazioni professionali agricole —:

cosa abbia impedito fino ad oggi di rendere pienamente operativa la norma che ha disposto l'obbligatorietà del prezzo di vendita al pubblico sulle confezioni dei fitofarmaci e se non ritenga opportuno attivare tutte le necessarie procedure ed i più efficaci controlli per consentire l'effettiva applicazione della legge. (4-07946)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

BUONTEMPO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il maresciallo Aiut. S.UPS CC. in congedo Pasquale Di Spirito ha in corso una pratica di pensione privilegiata con istanza presentata il 1° dicembre 1999 e trasmessa dal Comando Divisione Unità Mobili Speciale Carabinieri « Palidoro » di Roma — ufficio matricola in data 2 febbraio 2000 con lettera n. 0235-2/SAN-2 alla direzione generale per il personale militare e che a tutt'oggi non si è avuto esito alcuno —:

quali iniziative s'intendano assumere per ovviare ai clamorosi ritardi che si verificano puntualmente in ordine alle

istanze di « equo indennizzo », onde evitare disagi per gli aventi diritto, nonché legittime azioni di rivalsa che preludono soltanto aggravii sia economici che burocratici. (4-07955)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

l'area industriale ex Cjmeco di Palerone, nel comune di Aulla (Massa Carrara), di proprietà del demanio dello Stato, in quanto sede in passato di un centro di munizionamento dell'Esercito, è da tempo dismessa sotto il profilo produttivo ed è diventata una grande discarica a cielo aperto;

all'interno dell'area stessa sono attualmente stoccati rifiuti speciali, in gran parte costituiti da plastica e da materiali cartacei, stimabili in non meno di 60.000 tonnellate, in massima parte a cielo aperto;

la situazione di criticità è peraltro ancora maggiore a causa della presenza di tettoie in *eternit* e di tubazioni in fibra di amianto, in gran parte sfilacciate, con evidente dispersione di sostanze tossiche, mentre le ampie aree boschive che circondano lo stabilimento rendono concreto il pericolo di incendi;

non esiste attualmente, nonostante tale situazione sia di forte criticità e al di là di un primo stanziamento disposto dal comune di Aulla, un piano concreto di bonifica, anche per il rifiuto dell'agenzia delle entrate di Livorno, competente per territorio, di farsi carico delle responsabilità che competono alla proprietà —:

se il Governo non ritenga di dover dare indicazione all'agenzia delle entrate di Livorno di predisporre, in quanto ente

proprietario, ed in accordo con la regione e con gli enti locali competenti, un'iniziativa volta a smaltire l'ingentissima quantità dei rifiuti accumulati nell'area dell'ex Cjmeco ed a predisporre la bonifica, in caso contrario destinata ad essere rinviata a tempo indeterminato;

se il Governo non ritenga, sentiti la regione Toscana e gli enti locali competenti, di inserire l'area ex Cjmeco di Palerone di Aulla nei siti nazionali da bonificare di cui alla legge 426/1998, predisponendo nel contempo adeguati stanziamenti per le attività di bonifica;

se il Governo non ritenga di verificare come sia stato possibile un tale disastro ambientale, anche alla luce delle continue segnalazioni di violazioni in ambito gestionale ed ambientale, da parte di Cjmeco, sempre rilevate dagli enti preposti ai controlli e alla vigilanza.

(2-00966)

« Banti, Buffo ».

Interrogazione a risposta orale:

MEREU. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le esattorie (oggi concessionarie), fino al 1989 gestite da privati e in un primo momento affidate a gruppi pubblici, sono oggi gestite da banche che si occupano direttamente della riscossione od anche attraverso società partecipate, costituite appositamente ma sotto il loro controllo: Serit Monte dei Paschi, Uniriscossioni gruppo Unicredit Torino, Gerit Srl Venezia, Bipiesse Riscossioni spa gruppo Biper ecc;

aspetto importante del sistema riscossione è il seguente: l'esattore o concessionario per il servizio effettuato riscuote un aggio a compensazione dei costi sostenuti indipendentemente dal buon fine della riscossione;

tale sistema è apparso alquanto oneroso sia per l'utente che per l'amministrazione statale, che ha deciso, a partire dal

31 dicembre 2004, di subentrare ai concessionari, direttamente o con la creazione di una agenzia mista con prevalente capitale pubblico, nella gestione della riscossione;

il personale attualmente impiegato nelle esattorie in tutto il territorio nazionale ammonta a circa 10 mila unità;

in particolare, la società Bipiesse Riscossioni spa, che gestisce la riscossione dei tributi in Sardegna, presenta attualmente in organico circa 400 unità lavorative fortemente preoccupate del proprio futuro, soprattutto in presenza di un *management* societario che in questi anni ha fatto registrare una gestione molto deficiaria —:

se siano previste garanzie per gli attuali agenti esattoriali che attendono risposte circa la loro collocazione lavorativa nel momento in cui la gestione della riscossione passerà sotto il controllo dell'amministrazione finanziaria. (3-02839)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Salerno, giudice del lavoro, nell'ambito del procedimento n. 356/03 R.G. ha accolto il ricorso presentato da un funzionario doganale, dichiarando illegittimo il provvedimento di conferimento ad un livellato di un incarico dirigenziale adottato senza interpellato;

il tribunale di Salerno ha ordinato all'agenzia delle dogane convenuta in giudizio di procedere ad interpellato per la copertura temporanea del posto di dirigente, dichiarando indispensabile il requisito del possesso del diploma di laurea;

il giudicante, dopo aver condannato l'agenzia alla rifusione delle spese processuali nella misura di euro 3.500.00, oltre ad Iva e Cpa, ha disposto la trasmissione degli atti alla procura della Repubblica,

evidentemente potendosi a suo giudizio configurare la consumazione di un reato;

se pure è doveroso attendere la definitività della sentenza (essendo ovviamente proponibile il ricorso in appello), tuttavia la vicenda si inquadra nell'ambito di un clima di disagio più volte denunciato, anche dalle organizzazioni sindacali, nell'ambito delle agenzie fiscali, accusate di aver mantenuto un apparato burocratico autoreferenziale che gestisce un potere spesso incontrollato —;

quali siano stati gli argomenti in diritto che hanno indotto la competente agenzia delle dogane a resistere in giudizio nell'ambito del procedimento n. 356/03 del tribunale di Salerno;

quali siano gli argomenti posti dal giudicante a fondamento della richiesta di trasmissione degli atti alla competente procura della Repubblica;

se non si ritenga « temeraria » la lite coltivata dalla convenuta agenzia delle dogane;

se non si ritenga di dover disporre una ispezione per la verifica complessiva della situazione, anche in relazione alle più volte denunciate doglianze delle organizzazioni sindacali. (4-07934)

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi degli articoli 32 e 33 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973 e degli articoli 51 e 52 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, dipendenti delle agenzie delle entrate sono stati autorizzati ad accedere alle sedi legali di alcune società di calcio, per eseguire controlli in ordine alla corretta effettuazione (per gli anni 2001-2002-2003) dei versamenti di alcune imposte (Ilor, Irap, Iva) e delle ritenute operate —;

presso quali società detti controlli siano stati effettuati e quali siano stati gli esiti degli stessi. (4-07936)

PERLINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è nota la situazione dei medici che hanno frequentato un corso universitario di specializzazione nel periodo che va dall'anno accademico 1982/1983 al 1991. Infatti con la direttiva comunitaria n. 76 del 1982 veniva disciplinata e resa obbligatoria per tutti gli Stati membri l'istituzione di corsi di specializzazione medica con previsione di adeguata retribuzione per i partecipanti;

soltanto con decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 257 è stato stabilito che gli specializzandi iscritti a partire dall'anno accademico 1991/1992 avevano diritto ad un importo originariamente di lire 21.500.000 per ogni anno di specializzazione a titolo di remunerazione mentre nessuna retribuzione veniva riconosciuta a favore dei medici che si erano immatricolati nel periodo che va dal 1982/1983 al 1990/1991;

la giurisprudenza (si veda per tutte la Cassazione del 9 giugno 2003) ha affermato che i medici che non hanno percepito compensi per quest'ultimo periodo possono ottenere il risarcimento dei danni né lo Stato può eccepire la prescrizione se non dal momento in cui la direttiva Cee è stata recepita;

è noto altresì che la gran parte dei medici specializzandi ha proposto atti interruttivi, cosicché si va creando una mole di contenzioso enorme che inciderà negativamente sul bilancio dello Stato —;

quali siano le iniziative eventualmente assunte per fronteggiare il problema e se non sia il caso — e sarebbe la soluzione auspicata nell'interesse sia dello Stato che soprattutto dei medici che hanno fidato sul riconoscimento di un loro sacrosanto diritto — di affrontare il pro-

blema in maniera generale con le organizzazioni dei medici maggiormente rappresentative, raggiungendo una transazione che definisca l'intera materia.

(4-07937)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in ambito comunitario opera il « Comitato dell'Unione europea sui revisori contabili » che da tempo ha avviato un laborioso ma importante negoziato per la elaborazione di una normativa comune derivante dai principi contenuti nella Raccomandazione della Commissione europea del 16 maggio 2002 avente ad oggetto « l'indipendenza dei revisori legali dei conti dell'Unione europea »;

l'iniziativa è da considerarsi quanto mai opportuna ed urgente in ragione delle gravi carenze di controllo legale di importanti e prestigiose *holding* (valga, per tutti, il caso Enron);

è di tutta evidenza che ormai gli operatori finanziari ed imprenditoriali hanno buoni motivi per mettere in dubbio l'attendibilità dei bilanci pubblicati dalle società quotate sui mercati internazionali;

le differenti normative nazionali dei singoli Stati dell'Unione europea debbono trovare componimento in una normativa che possa consentire di ritenere in ogni caso attendibili i bilanci in tutta l'area continentale;

i rappresentanti della Consob che guidano la delegazione italiana non decidono in autonomia ma in ragione di continue consultazioni con l'ufficio legislativo del ministero della giustizia —:

quale sia lo stato dell'arte dei lavori, sul punto, del Comitato dell'Unione europea sui revisori contabili;

se il negoziato sia destinato a concludersi con l'approvazione di regole omogenee e comuni per il deposito dei bilanci delle società quotate dei Paesi comunitari;

quali siano le indicazioni fornite dall'ufficio legislativo del ministero della giustizia ai rappresentanti della Consob che compongono la delegazione italiana al tavolo del negoziato in corso al fine di garantire la non reiterazione di episodi come quello che ha coinvolto la Enron.

(3-02835)

ZANETTIN. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da fonti di stampa l'interrogante ha appreso che nelle ultime settimane un gran numero di detenuti sarebbero stati trasferiti dal carcere di San Pio X di Vicenza ad altri istituti di pena, a causa della mancanza di riscaldamento all'interno dei locali e delle temperature rigide a cui sarebbero esposti;

la questione è emersa a seguito di lavori di manutenzione, da tempo programmati, che si stanno tuttavia eseguendo nella stagione autunnale (certamente la meno adatta), con una inaccettabile compromissione della funzionalità dell'intero istituto;

la stampa sostiene addirittura che per tutto l'inverno il carcere resterà inutilizzabile, con pesanti riflessi su tutti gli operatori coinvolti —:

per quale motivo i lavori di manutenzione dell'impianto di riscaldamento del carcere di Vicenza siano stati programmati nella stagione autunnale ed invernale, compromettendo così la totale funzionalità dell'istituto e quali iniziative intenda il Governo assumere per attenuare al massimo gli inconvenienti lamentati dai detenuti, dagli agenti di custodia e dal personale dell'amministrazione. (3-02836)

blema in maniera generale con le organizzazioni dei medici maggiormente rappresentative, raggiungendo una transazione che definisca l'intera materia.

(4-07937)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in ambito comunitario opera il « Comitato dell'Unione europea sui revisori contabili » che da tempo ha avviato un laborioso ma importante negoziato per la elaborazione di una normativa comune derivante dai principi contenuti nella Raccomandazione della Commissione europea del 16 maggio 2002 avente ad oggetto « l'indipendenza dei revisori legali dei conti dell'Unione europea »;

l'iniziativa è da considerarsi quanto mai opportuna ed urgente in ragione delle gravi carenze di controllo legale di importanti e prestigiose *holding* (valga, per tutti, il caso Enron);

è di tutta evidenza che ormai gli operatori finanziari ed imprenditoriali hanno buoni motivi per mettere in dubbio l'attendibilità dei bilanci pubblicati dalle società quotate sui mercati internazionali;

le differenti normative nazionali dei singoli Stati dell'Unione europea debbono trovare componimento in una normativa che possa consentire di ritenere in ogni caso attendibili i bilanci in tutta l'area continentale;

i rappresentanti della Consob che guidano la delegazione italiana non decidono in autonomia ma in ragione di continue consultazioni con l'ufficio legislativo del ministero della giustizia —:

quale sia lo stato dell'arte dei lavori, sul punto, del Comitato dell'Unione europea sui revisori contabili;

se il negoziato sia destinato a concludersi con l'approvazione di regole omogenee e comuni per il deposito dei bilanci delle società quotate dei Paesi comunitari;

quali siano le indicazioni fornite dall'ufficio legislativo del ministero della giustizia ai rappresentanti della Consob che compongono la delegazione italiana al tavolo del negoziato in corso al fine di garantire la non reiterazione di episodi come quello che ha coinvolto la Enron.

(3-02835)

ZANETTIN. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da fonti di stampa l'interrogante ha appreso che nelle ultime settimane un gran numero di detenuti sarebbero stati trasferiti dal carcere di San Pio X di Vicenza ad altri istituti di pena, a causa della mancanza di riscaldamento all'interno dei locali e delle temperature rigide a cui sarebbero esposti;

la questione è emersa a seguito di lavori di manutenzione, da tempo programmati, che si stanno tuttavia eseguendo nella stagione autunnale (certamente la meno adatta), con una inaccettabile compromissione della funzionalità dell'intero istituto;

la stampa sostiene addirittura che per tutto l'inverno il carcere resterà inutilizzabile, con pesanti riflessi su tutti gli operatori coinvolti —:

per quale motivo i lavori di manutenzione dell'impianto di riscaldamento del carcere di Vicenza siano stati programmati nella stagione autunnale ed invernale, compromettendo così la totale funzionalità dell'istituto e quali iniziative intenda il Governo assumere per attenuare al massimo gli inconvenienti lamentati dai detenuti, dagli agenti di custodia e dal personale dell'amministrazione. (3-02836)

Interrogazioni a risposta scritta:

BOCCIA, ADDUCE, LETTIERI, LUONGO, MOLINARI e POTENZA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella riunione tra i magistrati e gli avvocati del distretto di Potenza di giovedì 16 ottobre 2003 è stata confermata la sospensione del servizio di stenotipia sino al 31 dicembre 2003 ed oltre, per mancanza di fondi;

tale sospensione perdura dal luglio 2003 e già nei mesi precedenti il servizio aveva subito sensibili contrazioni; le società che forniscono detto servizio presso i quattro tribunali della Basilicata, lungamente stremate, sono state infine costrette a licenziare i propri dipendenti e a sospendere dal lavoro i propri soci;

nella lettera del 1° ottobre 2003 inviata dai responsabili delle società di stenotipia al presidente della Corte d'appello di Potenza, dopo che l'attività dibattimentale era ripresa regolarmente o quasi in tutti i tribunali d'Italia, si legge che gli stessi, al fine di interrompere la sospensione del servizio: « si dichiarano disposti a riprendere il servizio e, come certamente avviene per tutte le altre società d'Italia che pure non sono state castigate come quelle che operano in Lucania, ad attendere per il pagamento delle fatture la disponibilità dei fondi a seguito del recente assestamento del Bilancio dello Stato o di altra provenienza o, infine, con gli stanziamenti previsti per la prossima finanziaria;

rinunciano « alla corresponsione di eventuali interessi o di altri risarcimenti nel caso che il pagamento di quanto loro spettante si dovesse protrarre oltre i tre mesi dalla data di emissione delle fatture e sino a quando non saranno messe a disposizione dalla Corte di appello di Potenza le risorse finanziarie necessarie per soddisfare il pagamento del servizio »;

il Ministero ha detto a tutte le Corti d'appello d'Italia di realizzare economie ed ha ridotto le assegnazioni finanziarie —

quali iniziative intenda assumere per evitare la dannosa sospensione del servizio di stenotipia presso il tribunale di Potenza. (4-07935)

BIONDI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 9 giugno 1997, l'interrogante presentava propria interrogazione, 4-10682, ai Ministri della giustizia e dei lavori pubblici, sul progetto definitivo generale ed esecutivo, 1° lotto, del nuovo Palazzo di giustizia di Mantova e sul relativo incarico ai progettisti;

il 14 dicembre 2000, sempre l'interrogante presentava ulteriore interrogazione, 4-33093 al Ministro dei lavori pubblici sul medesimo oggetto;

alle interrogazioni di cui sopra, non è mai stata fornita alcuna risposta dai Ministri in carica;

il 31 agosto 2000, con nota n. 18458/00/ISP diretta al sindaco di Mantova, l'Autorità per la vigilanza sui LL.PP. — Servizio ispettivo, « ha ritenuto di segnalare alla procura regionale della Corte dei conti di Milano l'ipotesi di danno erariale derivante dal comportamento dell'Amministrazione comunale di Mantova, che, pur essendo a conoscenza dei vincoli urbanistici esistenti sull'area interessata dalla localizzazione del nuovo palazzo di giustizia di Mantova, anziché procedere alla sola progettazione preliminare, riteneva dover acquisire l'intera progettazione dell'opera, mediante affidamento del relativo incarico a liberi professionisti, con l'effetto di dover remunerare i progettisti per le numerose variazioni progettuali rese necessarie, e non utilizzate dall'amministrazione, al fine di rendere l'opera conforme alle previsioni urbanistiche, successivamente formulate dalla giunta regionale per la formazione del piano particolareggiato. L'operato del comune di Mantova è apparso, quindi, in contrasto con i

principi di efficienza ed efficacia dell'attività amministrativa, enunciati dall'articolo 1 della legge 11 febbraio 1994, n. 109 e successive modificazioni e integrazioni »;

il 15 marzo 2001, con nota n. 15425/01/PRES diretta, tra gli altri, al Presidente del consiglio superiore dei lavori pubblici, al Ministero della giustizia, direzione generale affari civili e libere professioni — ufficio VI, ed al sindaco del comune di Mantova, l'autorità per la vigilanza sui lavori pubblici riteneva « di doversi avvalere, in applicazione di quanto disposto dall'articolo 4, comma 5 della legge-quadro, del consiglio superiore dei Lavori pubblici ai fini dell'accertamento di validità e congruità del progetto » del nuovo palazzo di giustizia di Mantova e disponeva, altresì, che il consiglio superiore « si pronunciasse al riguardo sia sul progetto definitivo aggiornato sia sul progetto esecutivo di 1° stralcio. »;

il 18 aprile 2001, con nota n. 6/127/2001/BS diretta, per competenza, alla Cassa depositi e prestiti e, tra gli altri, al Consiglio superiore dei Lavori pubblici, all'Autorità per la vigilanza sui Lavori pubblici, al sindaco di Mantova, al Presidente del tribunale di Mantova, al Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Mantova, il Ministero della giustizia, direzione generale degli affari civili, disponeva quanto segue: « La procedura relativa alla verifica tecnica e finanziaria del progetto di primo stralcio del nuovo Palazzo di giustizia di Mantova deve intendersi non ancora definita e, quindi, con la presente missiva, la Cassa depositi e prestiti vorrà considerare priva di effetto l'autorizzazione di cui alla nota di questo Ministero n. 6/5597/2000/BS del 24 gennaio 2001, subordinando l'adesione al finanziamento, manifestata in linea di massima da codesta Cassa (vedi nota del 21 febbraio 2001, prot. n. 21586/2001), ad un successivo parere favorevole che questa Direzione generale si riserva di esprimere all'esito delle valutazioni del Consiglio superiore dei Lavori pubblici. »;

l'11 maggio 2001, con voto n. 95 l'Assemblea generale del Consiglio supe-

riore dei Lavori pubblici pronunciava il seguente parere: « Il progetto, dichiarato "definitivo" della nuova sede del Palazzo di giustizia di Mantova deve essere restituito, unitamente agli elaborati progettuali, denominati "esecutivo 1° stralcio" affinché possa essere integrato e rielaborato secondo le osservazioni, raccomandazioni e prescrizioni di cui ai "considerato" che precedono »;

il predetto voto n. 95 del 2001 del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, a parere dell'interrogante, costituisce — come si può facilmente rilevare dall'atto stesso — una palese e sostanziale stroncatura del progetto definitivo generale ed esecutivo, I lotto, del nuovo Palazzo di giustizia di Mantova sotto tutti i punti di vista: urbanistico-territoriale, storico-artistico, ambientale, paesaggistico, geologico, strutturale, impiantistico, economico-finanziario, eccetera;

« manca — inoltre — il "quadro esigienziale", stabilito dall'articolo 16, comma 4, della legge n. 109 del 1994 e ss.mm.ii., posto alla base della progettazione, in assenza del quale non può essere espresso un giudizio definitivo in merito alla fruibilità del nuovo Palazzo di giustizia ed alla sua effettiva rispondenza alle esigenze delle diverse categorie di utilizzatori, dai magistrati al personale impiegatizio, al pubblico, ai detenuti », come recita lo stesso voto n. 95/01, a pp. 16 e 23;

da ultimo, sempre nel voto n. 95/01, a pagina 15, l'Assemblea generale del Consiglio superiore dei Lavori pubblici afferma che « il progetto definitivo dell'intera opera non risulta suddiviso in lotti e che "il progetto esecutivo, 1° stralcio", in effetti, non costituisce lotto funzionale, non essendone dimostrata, come invece previsto per legge, il funzionamento, la fruibilità e la fattibilità »;

il 9 novembre 2001, con nota n. 60167/01/ISP, l'Autorità per la vigilanza sui Lavori pubblici comunicava al dottor Matteo Galdi, attuale capogruppo consiliare presso il comune di Mantova, ed al professor Giuliano Longfils, già capogruppo

consigliare ed assessore al demanio e patrimonio presso lo stesso comune, in qualità di presentatori dell'esposto R/78-1999, « relativo all'approvazione del progetto definitivo generale (lire 103.865.038.836) ed al finanziamento del 1° stralcio esecutivo (lire 27.000.000.000) dei lavori di costruzione del nuovo palazzo di giustizia di Mantova » che « il consiglio dell'autorità, con decisione assunta nell'adunanza del 24 ottobre 2001, ha ritenuto di trasmettere alla procura regionale della Corte dei conti di Milano e alla procura della Repubblica di Mantova, copia dei pareri n. 25/2000, reso dal CTA del magistrato alle acque di Venezia, e n. 95/2001, reso dall'Assemblea generale del Consiglio superiore dei Lavori pubblici » — per l'esattezza, il parere favorevole del suddetto CTA è rubricato come « voto n. 25 », reso dal magistrato alle acque di Venezia, provveditorato regionale alle opere pubbliche, nell'adunanza del 19 ottobre 2000. Tale voto è suffragato sia dal presidente del tribunale di Mantova, che dal sindaco del comune di Mantova con affermazioni, poste a verbale;

il 14 dicembre 2001, con voto finale n. 320, su istanza di riesame del comune di Mantova, tramite nota datata 29 ottobre 2001, prot. P.G. 4575/2000-PS50/B/201/01, l'Assemblea generale del Consiglio superiore dei lavori pubblici, esaminati gli atti trasmessi dai progettisti, pronunciava un secondo parere sostanzialmente ribadendo le stesse critiche, osservazioni e prescrizioni del voto n. 95/01 su entrambi i progetti;

l'Assemblea generale rilevava, inoltre la completa assenza di funzionalità e fruibilità del I lotto esecutivo. Per quanto riguarda quest'ultimo, l'Assemblea aggiungeva, pure, quanto segue: « Inoltre si evidenzia che, nell'ambito dello stralcio esecutivo, è prevista la realizzazione parziale di alcune strutture (fondazioni e primo solaio) dei nuovi edifici, che non possiedono alcun elemento di funzionalità e di fruibilità » — si vedano pagine 7 e 8 del voto n. 320/01;

da ultimo, l'Assemblea generale del Consiglio superiore dei Lavori pubblici,

sempre nel voto n. 320/01, a pagina 9, sottolinea il fatto che: « rimane irrisolta la questione della mancanza di parcheggi, che sono demandati a decisioni future »;

ad avviso dell'interrogante, pertanto, l'intero *iter* progettuale, riguardante i progetti definitivi generale ed esecutivo del nuovo palazzo di giustizia di Mantova, è assolutamente irregolare e viola le seguenti leggi, regolamenti e norme: legge n. 109 del 1994 e ss.mm.ii.; decreto del Presidente della Repubblica 554/99; L.U. 1150/42 e ss.mm.ii.; legge 122/89; legge 1089/39 e ss.mm.ii.; DGRL 7/193 del 28 giugno 2000, istitutiva del parco regionale del Mincio; PRGC del comune di Mantova e relative NTA;

suscita perplessità il fatto che nella fase iniziale di progetto definitivo generale, il quadro complessivo di spesa, in soli sette mesi, sia lievitato da lire 103.865.038.386 (voto n. 95 dell'11 maggio 2001, pagina 11) a lire 113.223.241.433 (voto n. 320 del 14 dicembre 2001, pagina 5), con un aumento di oltre nove miliardi di lire e che detto aumento, espresso in euro, non sia stato recepito nel piano opere pubbliche del comune di Mantova — anni 2002, 2003, 2004 — redatto in data 31 gennaio 2002 —:

se il Governo intenda promuovere una indagine amministrativa con riguardo alla formazione del parere favorevole reso dal CTA del magistrato alle acque, provveditorato generale alle opere pubbliche, prot. n. 25/2000, in data 19 ottobre 2000;

se il Governo, dopo la revoca del finanziamento di lire 27.000.000.000, non ritenga più utile utilizzare il pari finanziamento, risultante dai residui di bilancio, per il completamento di edifici giudiziari, non ancora terminati per mancanza di fondi, e/o per il risanamento dell'edilizia carceraria, che presenta esigenze sempre più numerose e complesse e che necessita della massima attenzione da parte del Governo medesimo al fine del recupero sociale dei detenuti. Il nuovo tribunale di Mantova, infatti, è opera assolutamente

inutile, sovradimensionata e sita in luogo (quartiere di Fiera Catena, in Mantova) non solo incompatibile dal punto di vista urbanistico, storico-artistico, ambientale e paesistico, ma sita, altresì, in un contesto di piano particolareggiato che « non corrisponde a compiti di salvaguardia di un ambiente caratterizzato da emergenze storiche di rilevante interesse » — leggasi, al riguardo, pagina 8 del voto n. 320/01.

(4-07944)

LETTIERI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

i periti industriali e gli ingegneri, anche se iscritti nei rispettivi albi professionali, per esercitare la specifica attività peritale disciplinata dalla legge n. 166 del 1992 debbono necessariamente essere iscritti nel Ruolo Nazionale Periti Assicurativi;

nonostante siano passati 11 anni dall'entrata in vigore della legge, in alcune Corti di Appello vengono ancora nominati, quali esperti in materia di infortunistica stradale, professionisti non iscritti al ruolo di cui alla legge n. 166 del 1992 ed all'albo dei periti e consulenti del giudice quali esperti della materia;

ciò danneggia la categoria dei periti assicurativi, cioè di coloro che abitualmente esercitano tale specifica attività e danneggia altresì gli utenti che, soprattutto nei processi penali, « subiscono » la nomina da parte dei G.I.P. e dei P.M. di professionisti non specificamente preparati, il che ovviamente costringe spesso a difendersi in più gradi di giudizio con notevoli spese per consulenze di parte ed onorari legali —:

se sia a conoscenza del fenomeno e della sua entità nonché quali iniziative intenda adottare affinché la prassi descritta — che all'interrogante appare palesemente illegittima — abbia a cessare.

(4-07958)

PISTONE. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

il signor Domenico De Santis, nato a Montereale (L'Aquila) il 10 settembre 1940, residente a Roma, cancelliere « C1 » in servizio presso il Ministero della giustizia, il 22 settembre 2002, ha presentato regolare istanza di partecipazione alla selezione interna per 1.500 posti nella qualifica di cancelliere « C1 Super », figura professionale del cancelliere;

il richiedente, entrato nell'amministrazione della giustizia il 2 dicembre 1963, ha rivestito precedentemente alla qualifica di cancelliere « C1 » funzioni di commesso prima, coadiutore superiore fino al 31 dicembre 1978 e dal 1° gennaio 1979 alla data odierna riveste la qualifica di cancelliere « C1 »;

nella graduatoria definitiva di selezione interna per l'attribuzione della posizione « C1 Super », pubblicata sul Bollettino Ufficiale n. 12 del 30 giugno 2003, al signor De Santis, che ha partecipato alla predetta selezione, è stato attribuito, per la sola anzianità di servizio, fino al 31 dicembre 2000, il punteggio complessivo di 32,625 punti;

per il signor De Santis gli anni trascorsi in qualifica inferiore alla « C1 » sono stati valutati la metà (15 anni) e per i 22 anni di servizio nella qualifica « C1 », dal 1° gennaio 1979 al 31 dicembre 2000, sono stati attribuiti 22 punti, mentre avrebbe diritto, così come è avvenuto per altri dipendenti, nella stessa qualifica, all'assegnazione di 28,250 punti —:

se corrisponda al vero e in caso affermativo se non ritenga opportuno intervenire presso i soggetti interessati al fine di verificare le motivazioni con le quali a dipendenti aventi la stessa qualifica, la stessa anzianità, le stesse funzioni, si sono assegnati punteggi diversi, così da accertare, nel caso in oggetto, per quale motivo, una maggiore anzianità di servizio nell'amministrazione, come nel caso del signor De Santis, possa essere considerata una sorta di punizione.

(4-07959)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

BURTONE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le infrastrutture portuali hanno, a Catania, un valore strategico per la competitività e per lo sviluppo economico e sociale;

alcuni quotidiani locali hanno riportato notizia che sulla sostituzione del Presidente dell'Autorità portuale di Catania, ormai in scadenza, siano in atto scontri politici, tra le istituzioni competenti, finalizzati ad una mera scelta di potere;

è auspicabile un maggiore senso di responsabilità rispetto a logiche che poco hanno a che fare con lo sviluppo dell'importante infrastruttura —:

quali iniziative intenda promuovere per garantire che la designazione sia legata al rigoroso rispetto delle norme vigenti, relativamente alle competenze ed alla professionalità e non alle logiche spartitorie. (3-02840)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IX Commissione:

PASETTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 settembre 2003 si sono conclusi i lavori della conferenza oraria volti a definire il nuovo assetto degli orari ferroviari annuali che saranno in vigore dal 14 dicembre 2003 sino all'11 dicembre 2004, e a formalizzare il quadro di servizi che verranno erogati dalla società Trenitalia S.p.A durante il prossimo anno;

il 15 ottobre 2003 la compagnia internazionale delle carrozze letti e del turismo (*Wagon lits*), che gestisce le attività

di accompagnamento e di fornitura dei servizi accessori delle carrozze letti, sulle tratte nazionali e sui treni ARTESIA (tratte Roma-Parigi e Milano-Parigi), comunicava al ministero del lavoro e delle politiche sociali che la composizione dell'offerta dei treni notte, prevista dal libro composizioni relativo al nuovo orario ferroviario, rendeva necessaria la soppressione e la contrazione di numerosi servizi di vagoni letto;

conseguentemente la compagnia internazionale delle carrozze letti e del turismo, ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge n. 223 del 1991, avviava la procedura per ridurre il proprio personale di 168 unità. Queste ultime risultano così distribuite tra le diverse unità produttive: 79 a Roma, 19 a Napoli, 19 a Messina, 18 a Milano, 17 a Torino, 14 a Venezia, 2 a Ventimiglia;

l'approvazione del nuovo orario ferroviario ha generato un grave problema occupazionale che sembrerebbe tuttavia essere risolvibile sia con l'adozione, da parte della compagnia internazionale delle carrozze letti e del turismo di adeguate politiche commerciali e tariffarie, volte ad incrementare l'utenza, sia attraverso la ricollocazione del personale in esubero in altri servizi ferroviari notturni o in quei servizi gestiti dalle Ferrovie dello Stato S.p.A. in carenza di personale —:

quali iniziative abbia adottato o intenda adottare affinché sia incrementata l'utenza delle linee ferroviarie interessate dalla citata contrazione dei servizi di vagoni letto e far fronte ai conseguenti problemi occupazionali insorti con l'approvazione del nuovo orario ferroviario predisposto dalle Ferrovie dello Stato S.p.A. (5-02566)

DUCA, CORDONI e DE LUCA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con la legge delega 21 dicembre 2001, n. 443 «Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi

strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive» il Governo ha inteso individuare le infrastrutture pubbliche e private e gli insediamenti produttivi strategici e di preminente interesse nazionale da realizzare per la modernizzazione e lo sviluppo del Paese;

con delibera CIPE del 21 dicembre 2001, n. 121/2001 « Interventi strategici di preminente interesse nazionale » sono stati individuati gli interventi infrastrutturali prioritari per il Paese, tra cui:

a) il raddoppio e il potenziamento della linea ferroviaria Pontremolese « La Spezia-Parma »;

b) il raddoppio della linea Orte-Falconara;

c) il proseguimento dei lavori della linea Foggia-Napoli;

d) gli ultimi accordi tra Governo-Regioni comprendono tali scelte strategiche;

e) i progetti definitivi per la realizzazione della Pontremolese sono ormai in via di completamento, ma mancano ancora indicazioni precise sugli stanziamenti necessari per l'avvio delle gare di appalto che consentano l'avvio dei lavori —:

quale sia lo stato delle procedure di finanziamento, progettazione ed appalto dei citati interventi infrastrutturali, con particolare riferimento alle tratte Chiesaccia-Berceto, Orte-Falconara e Foggia-Napoli. (5-02567)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

LUSETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società Trenitalia sta inviando a tutte le agenzie di viaggio italiane una lettera di disdetta dei contratti in essere per la vendita di biglietti, proponendo

unilateralmente un nuovo contratto non negoziato né con le agenzie né con le loro associazioni sindacali di categoria;

nell'ambito della propria ristrutturazione, Trenitalia ha chiuso un numero rilevante di proprie biglietterie, in modo particolare nelle piccole stazioni, con motivazioni afferenti il notevole risparmio di gestione che si è venuto a realizzare, ma creando una oggettiva difficoltà alla clientela, soprattutto quella con minori possibilità di informazione e di movimento;

a queste difficoltà hanno sofferito le agenzie di viaggio che effettuano servizi di informazione e biglietteria ferroviaria, cresciute del 35 per cento negli ultimi 4 anni, e diffuse sull'intero territorio nazionale;

Trenitalia ha parallelamente lanciato un servizio di vendita biglietti su *Internet* e per telefono, anche utilizzando promozioni e sconti, riservato esclusivamente ai navigatori *Internet* e ai possessori di carte di credito, e quindi discriminante per l'utenza che non può accedere a tali sistemi di informazione e pagamento;

sulla reale capacità ed efficacia di questo canale di vendita parallelo sorgono molti dubbi, enfatizzati anche dai consumatori, che in misura crescente protestano per le inefficienze ed i ritardi alla risposta;

in caso di disservizi o di cambiamenti di programma, i sistemi telematico e telefonico non riescono a gestire il cambio di biglietto, di prenotazione, o il rimborso, mentre è noto che questo lavoro ed il relativo costo, quando necessario, viene sostenuto senza contropartite economiche dalle agenzie di viaggio ed anche in questo caso ad essere penalizzati sono quei consumatori che non possono utilizzare *Internet* o hanno difficoltà a muoversi per raggiungere gli sportelli;

Trenitalia ha comunicato alle agenzie di viaggio la riduzione unilaterale del 15 per cento della provvigione riconosciuta per la vendita di biglietti, fatto che se attuato creerebbe una situazione di seria difficoltà nel settore, in quanto delle circa 3.000 agenzie che vendono biglietti ferro-

viari, il 30 per cento (891 agenzie) ricavano dalla vendita di biglietti introiti limitati non superiori a 6.000 euro l'anno; la perdita di provvigione e l'aggravio di costi imposto da Trenitalia porterebbe queste agenzie sotto il punto di equilibrio economico, costringendole quantomeno ad abbandonare la vendita di biglietti, se non addirittura a chiudere, con notevoli problemi occupazionali;

le agenzie di viaggio, tramite le proprie associazioni sindacali di categoria, hanno dichiarato lo stato di agitazione contro le iniziative di Trenitalia, che ledono in primo luogo gli interessi dei consumatori, mettendo in forse l'esistenza stessa di numerosissime agenzie di viaggio, e quindi anche il futuro professionale degli agenti e dei loro dipendenti;

le agenzie di viaggio, in attesa del pronunciamento dell'Autorità garante per la concorrenza ed il mercato nel merito del ricorso presentato avverso Trenitalia per abuso di posizione dominante, e in attesa di una risposta dei Ministeri competenti sollecitati per ottenere la ripresa delle trattative con Trenitalia, attualmente interrotte, sono state costrette a proclamare una iniziativa di mobilitazione consistente nella sospensione della vendita di biglietti ferroviari nei giorni 28, 29, 30 e 31 ottobre 2003. Tutto ciò finirà inevitabilmente per produrre disagi per gli utenti e per i consumatori —:

quali iniziative intendano assumere per:

a) scongiurare l'azione di protesta delle agenzie di viaggio;

b) garantire ai consumatori, e soprattutto a quelli meno avvantaggiati (non connessi ad *Internet*, non titolari di carte di credito, residenti in zone periferiche, ed altro), la reperibilità dei biglietti ferroviari in generale e di quelli scontati in particolare;

c) salvaguardare l'occupazione del settore, minacciata dalle politiche distributive di Trenitalia. (5-02563)

TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strategia delle fusioni e delle alleanze globali è ritenuta indispensabile per assicurare ai vettori nazionali prospettive di sviluppo, evitando di essere espulsi dal mercato mondiale e di subire un declassamento irreversibile;

l'Alitalia è giunta con forte ritardo e molta impreparazione a questa fase di organico riassetto, incontrando anche resistenze e varie difficoltà nella ricerca e nella stipula di accordi con Air France e KLM, nell'ambito della rete globale *Sky Time*;

l'Alitalia, su cui gravano pesanti responsabilità per la conduzione gestionale e per la carenza strategica dei suoi piani industriali, ancora una volta pretende di attuare il progetto di generale ristrutturazione attraverso il Piano triennale 2004-2006, che si presenta carico di tagli, dismissioni di reparti e servizi, esuberanti e sacrifici richiesti, con l'intenzione di colpire soprattutto il personale, la professionalità e l'anzianità del rapporto di lavoro, nella misura complessiva di 2.700 persone, di cui 1.500 considerati esuberanti e 1.200 destinati ad altra Società, in virtù degli smembramenti e delle cessioni in particolare del ramo informativo e amministrativo;

questo progetto, che ha una fortissima incidenza nell'Aeroporto di Fiumicino, sta suscitando legittimo allarme, forti tensioni interne, agitazioni e proteste che sfoceranno anche in scioperi del settore, non può accettersi perché riversa soprattutto sui lavoratori le pesanti conseguenze di una operazione che ha ragioni molteplici, di natura internazionale ed europea, e su cui gravano i ritardi e gli errori della Società e la mancanza di una politica del Governo per il settore Aeroportuale —:

se sia a conoscenza di quali siano i termini della situazione occupazionale di Alitalia e quali interventi ed iniziative intenda promuovere per difendere il la-

voro così duramente minacciato e salvaguardare la professionalità ed i diritti di un personale qualificato idoneo e abilitato.
(5-02573)

Interrogazioni a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

risulta dal nuovo orario invernale delle Ferrovie dello Stato l'istituzione di due nuovi treni *Eurostar*, destinati a divenire tra qualche mese quattro, con destinazione Roma-Bologna-Milano e ritorno senza, incredibilmente la previsione di sosta a Firenze;

tale ipotesi, se confermata, risulterebbe totalmente inaccettabile stante:

a) i sacrifici ambientali, di traffico, di sviluppo sofferti da Firenze e dall'area metropolitana fiorentina dai lavori e dagli obiettivi non condivisibili del tracciato e della stazione dell'alta velocità la cui firma definitiva è prevista per il 25 novembre prossimo venturo a Roma tra enti locali, Ferrovie dello Stato e Governo;

b) l'impossibilità di ogni futura ipotesi di collegamento metropolitano in sotterranea della città di Firenze e della sua area derivante dalla pervicace volontà delle Ferrovie dello Stato, supportate incredibilmente dagli enti locali, di organizzare il transito di Firenze solo nella prospettiva dei collegamenti nazionali senza previsione e possibilità alcuna per potenziare i collegamenti locali;

c) la totalmente insufficiente prestazione dei servizi ferroviari per i collegamenti regionali che ha comportato la violazione da parte delle ferrovie degli accordi stipulati con la regione Toscana e relative penalizzazioni economiche;

d) lo storico ruolo nazionale del Polo fiorentino all'interno della stessa organizzazione complessiva delle Ferrovie dello Stato addirittura rafforzato ultimamente dalla realizzazione all'Osmannoro

del Polo tecnologico ferroviario e dalla proposta ufficiale degli enti locali e della stessa camera di commercio di individuare in Firenze la sede dell'Agenzia ferroviaria europea —:

quali iniziative si intendono assumere presso Trenitalia affinché sia evitata una inammissibile umiliazione del ruolo e dello sviluppo della città di Firenze.

(4-07939)

SARDELLI, FRIGERIO e NICOTRA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strategicità geopolitica ed economica dei Balcani, del Mar Nero, della Turchia, impongono, di accelerare la infrastrutturazione delle aree italiane innervate dal Corridoio 8;

ogni inadempienza, ogni ritardo rischia di essere esiziale per il Mezzogiorno e per il Paese *tout court* —:

quali interventi infrastrutturali, in modo dettagliato e circostanziato, siano stati messi in cantiere nel comparto dei collegamenti ferroviari, aeroportuali, stradali, nella sistemazione dei porti e delle aree logistiche, nel potenziamento delle dorsali delle telecomunicazioni e dell'energia, per quanto riguarda l'area di interesse del Corridoio 8.

(4-07940)

MARTELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della nuova ridefinizione degli orari ferroviari, in vigore dal 15 dicembre 2003, società FS (Trenitalia) ha previsto la dismissione di 57 vetture letto; ciò ha comportato la soppressione nel nuovo orario di oltre 20 servizi e la riduzione ulteriore di circa 1.500 corse;

complessivamente la perdita totale è di circa 13.000 corse rispetto le 45.000 previste lo scorso anno sul territorio nazionale;

tale operazione provocherà un esuberato di oltre 168 dipendenti della società Wagon Lits; attualmente non sussistono condizioni per l'attivazione di alcun ammortizzatore sociale;

la soppressione dei suddetti servizi comporterà conseguenze occupazionali anche nei comparti di manutenzione e pulizia dei treni;

in tale contesto sorprende la soppressione della vettura Venezia Siracusa che, anche dal punto di vista commerciale, ha sempre dato positivi riscontri;

forti sono dunque i rischi per l'occupazione oltre i gravi disagi che si verranno a determinare per l'utenza ferroviaria —:

quali siano le ragioni di tale scelta effettuata dalla società FS (Trenitalia);

quali iniziative si intenda assumere per far fronte all'emergenza occupazionale che interesserà oltre 168 lavoratori dipendenti;

quali iniziative si intendano intraprendere per ridurre i disagi ed attenuare l'impatto sociale per i lavoratori.

(4-07945)

DANIELE GALLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il territorio della provincia di Novara, per la sua posizione geografica e per le sue caratteristiche socio-economiche, si trova ad essere investito di una notevole importanza in crescendo per quanto riguarda la rete di collegamenti sia stradali che ferroviari, sia in relazione al potenziamento dell'asse ferroviario Voltri-Sempione-Amsterdam, sia per quanto riguarda la ricaduta derivante dalla vicinanza dell'aeroporto di Malpensa, sia per le importanti realtà presenti quali il centro internodale merci, sia per il ruolo centrale rispetto al passaggio della Tav;

la città di Novara, secondo centro del Piemonte, è fulcro di importanti collega-

menti ferroviari quali il Torino-Milano e il già citato Voltri-Sempione, nonché delle naturali prosecuzioni degli stessi verso l'Europa;

recentemente Trenitalia ha reso noto che a partire dal 14 dicembre 2003 due dei tre Tgv che attualmente sostano a Novara non effettueranno più le fermate di Novara e Vercelli e che non fermeranno più i convogli *Eurostar*;

tali convogli sono stati finora utilizzati da un considerevole numero di utenti, diretti sia verso Lione e Parigi, sia verso Milano e Torino, che costituiscono soprattutto traffico turistico, ma anche pendolare verso i capoluoghi piemontese e lombardo, di importanza non trascurabile;

gli stessi sindacati di categoria esprimono contrarietà per questa decisione ribadendo il vasto utilizzo di questi treni da parte dell'utenza, e la natura antieconomica di tale azione;

le recenti decisioni di Trenitalia rispetto alla provincia di Novara appaiono sempre più penalizzanti per un territorio che faticosamente ma con determinazione sta percorrendo la strada per uscire dalla sfavorevole congiuntura economica, e che rappresenta la naturale cerniera tra nord e Mediterraneo, nodo indispensabile per i collegamenti tra Italia settentrionale ed Europa, come ad esempio le soppressioni di convogli e i pesanti ritardi sulle tratte più importanti e la chiusura della biglietteria di Arona, già oggetto di mie precedenti interrogazioni;

la provincia di Novara rappresenta un'opportunità di sviluppo da non trascurare, e la sua naturale vocazione ad essere porta per l'Europa non può essere svilita da decisioni che impongono al territorio solo l'onere del mero passaggio di infrastrutture di importanza internazionale, subendone solo gli impatti negativi e frustrandone le possibilità di crescita —:

se non intenda:

a) intervenire presso Trenitalia spa per sapere le motivazioni reali di tali scelte che sempre più sottodimensionano un pubblico servizio;

b) sottolineare presso Trenitalia spa la funzione di pubblico servizio svolta dal trasporto ferroviario, per il quale una politica fortemente improntata al raggiungimento di soli equilibri di economicità e redditività a scapito degli utenti, non può che tradursi in un disagio che si ripercuote sul tessuto sociale del Paese;

c) di intervenire presso Trenitalia spa affinché possano essere ripristinate le fermate dei convogli in oggetto nella stazione di Novara. (4-07948)

GIACHETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dalle agenzie d'informazione che il giorno 28 ottobre 2003 si sarebbe verificato un gravissimo incidente alla stazione Tiburtina di Roma, in seguito al quale una donna ha perso la vita e altre due persone sarebbero rimaste gravemente ferite;

secondo i primi accertamenti tesi a ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente, la donna sarebbe morta a causa del cedimento di un *tapis roulant* improvvisamente fuoriuscito dai binari di scorrimento, precipitando poi nel vuoto sottostante;

secondo le prime ricostruzioni un macchinista che avrebbe tentato di salvare la donna è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale Pertini, e rischierebbe di perdere una gamba;

in base ad alcune testimonianze sembrerebbe che accanto ai binari 24 e 25 della stazione, in corrispondenza del luogo in cui sarebbe avvenuto l'incidente, fossero presenti degli avvisi di manutenzione in corso relativi alle strutture mobili;

ci si chiede come sia stato possibile il verificarsi di un incidente di tale gravità in un importante snodo ferroviario come la stazione Tiburtina, in cui transitano quotidianamente centinaia di cittadini e di pendolari —

quali siano gli intendimenti del ministero in merito all'accertamento delle cause dell'incidente;

se sia stata avviata una indagine amministrativa e se dalla stessa emerga che erano effettivamente esposti degli avvisi di manutenzione in corso al momento dell'incidente;

quali iniziative intenderà avviare, qualora vengano individuate precise responsabilità a carico dei diversi soggetti interessati, per garantire la comune sicurezza e per evitare che simili gravissimi episodi possano mettere a repentaglio l'incolumità dei cittadini. (4-07951)

DE LAURENTIIS. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

L'Abruzzo è una regione che marcia a due velocità in quanto, sul proprio territorio convivono due realtà distinte e tra loro contrapposte: le zone costiere, popolate e dinamiche, e quelle interne che, invece, si trovano a vivere situazioni di grande difficoltà sociale ed economica;

questo forte dualismo rappresenta uno degli elementi di maggiore fragilità dell'intero tessuto socio-economico della regione che, negli ultimi anni, sta vivendo anche una situazione di generale rallentamento economico con evidenti ripercussioni occupazionali;

lo stesso Piano Generale dei Trasporti e della Logistica individua come prioritari gli interventi di implementazione delle cosiddette infrastrutture « trasversali » per la mobilità e tra queste va considerata anche la direttrice ferroviaria Roma-Pescara;

la linea ferroviaria Roma-Pescara, al pari dell'intero sistema dei trasporti marsicano, incluso nei piani di intervento di infrastrutturazione previsti dalla « legge obiettivo », sta diventando rapidamente obsoleta ed inaffidabile, come tra l'altro i

numerosi disservizi ed incidenti che in tempi recenti l'hanno vista protagonista testimoniano;

tale situazione rischia di determinare, a breve, uno stato di crisi della mobilità regionale sia laziale che abruzzese, con evidenti gravi conseguenze sulle prospettive di crescita del sistema industriale, delle condizioni economiche e sociali, e di salvaguardia del prezioso contesto ambientale locale;

la linea ferroviaria Roma-Pescara, che assorbe una quota significativa di traffico pendolare verso la Capitale, rappresenta una infrastruttura di collegamento che a causa della progressiva obsolescenza dei mezzi e delle strutture che la costituiscono rischia di venire progressivamente marginalizzata dai flussi di traffico trasversali, di passeggeri e merci, che giornalmente attraversano la penisola;

il servizio ferroviario in questa tratta è segnato da continui disagi ed inefficienze che mettono quotidianamente a dura prova tutti i cittadini che utilizzano questa mobilità per motivi di lavoro o di studio;

l'infrastruttura ferroviaria, sia nei termini di servizi di collegamento tra le stazioni di Roma e di Pescara, sia nei termini di qualità del servizio, puntualità, frequenza, pulizia e modernità del materiale rotabile sono fortemente inadeguate alle legittime esigenze di mobilità dei cittadini che desiderano usufruirne —:

quali iniziative urgenti intende predisporre ed adottare per:

a) promuovere e perseguire — a livello nazionale e regionale — una politica della mobilità orientata alla sostenibilità attraverso investimenti finalizzati a favorire il riequilibrio delle modalità di trasporto verso quelle a minore impatto ambientale, a decongestionare i principali assi di collegamento e ad implementare le direttrici ferroviarie trasversali per l'attraversamento della dorsale appenninica;

b) quali sono gli interventi di infrastrutturazione e la relativa tempistica

per procedere all'ammodernamento della linea ferroviaria Roma-Pescara, adeguandola alle esigenze di un efficace sistema della mobilità. (4-07953)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il 20 ottobre 2003 si è svolta a Gallarate presso palazzo Borghi un'esercitazione antiterrorismo che, secondo il quotidiano *La Prealpina* (21 ottobre 2003), sarebbe stata organizzata dal commissariato di via Ragazzi del '99 con la partecipazione della Guardia di finanza;

durante l'esercitazione sei uomini armati e incappucciati hanno assaltato la sala della giunta per prendere in ostaggio l'intera amministrazione;

due dipendenti comunali sono stati soccorsi dal 118 e a uno di loro sono state prestate cure presso l'ospedale;

secondo le ricostruzioni di vari organi di stampa nella sede comunale di via Verdi è stata sparata una sequenza interminabile di colpi di arma da fuoco, sebbene a salve, e vi è stato un gran dispiegamento di polizia, vigili del fuoco e autotambulanze;

tra gli ignari spettatori di questa messinscena c'erano anche agenti di polizia municipale armati che, solo grazie a un fortunato caso, non hanno usato le armi che avevano a disposizione;

sembra che a Palazzo Borghi solo il sindaco Nicola Mucci fosse al corrente dell'operazione, tanto che lo stesso vice sindaco Paolo Caratati e l'assessore allo sport Salvatore Cosco al fragore degli spari e alle grida degli impiegati si sono gettati a terra spaventati;

numerosi disservizi ed incidenti che in tempi recenti l'hanno vista protagonista testimoniano;

tale situazione rischia di determinare, a breve, uno stato di crisi della mobilità regionale sia laziale che abruzzese, con evidenti gravi conseguenze sulle prospettive di crescita del sistema industriale, delle condizioni economiche e sociali, e di salvaguardia del prezioso contesto ambientale locale;

la linea ferroviaria Roma-Pescara, che assorbe una quota significativa di traffico pendolare verso la Capitale, rappresenta una infrastruttura di collegamento che a causa della progressiva obsolescenza dei mezzi e delle strutture che la costituiscono rischia di venire progressivamente marginalizzata dai flussi di traffico trasversali, di passeggeri e merci, che giornalmente attraversano la penisola;

il servizio ferroviario in questa tratta è segnato da continui disagi ed inefficienze che mettono quotidianamente a dura prova tutti i cittadini che utilizzano questa mobilità per motivi di lavoro o di studio;

l'infrastruttura ferroviaria, sia nei termini di servizi di collegamento tra le stazioni di Roma e di Pescara, sia nei termini di qualità del servizio, puntualità, frequenza, pulizia e modernità del materiale rotabile sono fortemente inadeguate alle legittime esigenze di mobilità dei cittadini che desiderano usufruirne —:

quali iniziative urgenti intende predisporre ed adottare per:

a) promuovere e perseguire — a livello nazionale e regionale — una politica della mobilità orientata alla sostenibilità attraverso investimenti finalizzati a favorire il riequilibrio delle modalità di trasporto verso quelle a minore impatto ambientale, a decongestionare i principali assi di collegamento e ad implementare le direttrici ferroviarie trasversali per l'attraversamento della dorsale appenninica;

b) quali sono gli interventi di infrastrutturazione e la relativa tempistica

per procedere all'ammodernamento della linea ferroviaria Roma-Pescara, adeguandola alle esigenze di un efficace sistema della mobilità. (4-07953)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il 20 ottobre 2003 si è svolta a Gallarate presso palazzo Borghi un'esercitazione antiterrorismo che, secondo il quotidiano *La Prealpina* (21 ottobre 2003), sarebbe stata organizzata dal commissariato di via Ragazzi del '99 con la partecipazione della Guardia di finanza;

durante l'esercitazione sei uomini armati e incappucciati hanno assaltato la sala della giunta per prendere in ostaggio l'intera amministrazione;

due dipendenti comunali sono stati soccorsi dal 118 e a uno di loro sono state prestate cure presso l'ospedale;

secondo le ricostruzioni di vari organi di stampa nella sede comunale di via Verdi è stata sparata una sequenza interminabile di colpi di arma da fuoco, sebbene a salve, e vi è stato un gran dispiegamento di polizia, vigili del fuoco e autotambulanze;

tra gli ignari spettatori di questa messinscena c'erano anche agenti di polizia municipale armati che, solo grazie a un fortunato caso, non hanno usato le armi che avevano a disposizione;

sembra che a Palazzo Borghi solo il sindaco Nicola Mucci fosse al corrente dell'operazione, tanto che lo stesso vice sindaco Paolo Caratati e l'assessore allo sport Salvatore Cosco al fragore degli spari e alle grida degli impiegati si sono gettati a terra spaventati;

l'intero esecutivo, sindaco compreso, alla fine dell'esercitazione è stato messo al riparo dagli ipotetici terroristi su un furgone della polizia e portati via;

risulta che per simulare l'attacco del commando sono stati assoldati nove figuranti, dipendenti di un istituto di vigilanza, i quali dovevano impersonare i terroristi (periodico *La Settimana* del 30 ottobre 2003);

dopo l'esercitazione il sindaco di Gallarate Nicola Mucci, ha dichiarato (*La Prealpina* 21 ottobre 2003): « Del resto il comune è stato indicato come uno degli obiettivi sensibili del terrorismo e gli episodi che hanno visto la città protagonista in questo senso impongono una riflessione seria, non possono lasciare indifferenti »;

secondo il dirigente del commissariato locale, Giovanni Broggin, l'esercitazione si è svolta « nell'ambito della normativa 626 e questi test andrebbero eseguiti con regolarità sia in comune sia negli altri uffici pubblici, ma anche nelle banche e nelle scuole »;

il decreto legislativo 626/94, a cui fa riferimento il dirigente del commissariato locale Giovanni Broggin, prevede che siano effettuate prove su validità del piano di evacuazione in caso di incendi o calamità naturale;

il decreto legislativo 626/94 prevede, tra l'altro, che in caso di verifica del piano di evacuazione siano informati i dipendenti, i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e il medico della struttura;

il medico della struttura è una figura prevista dal decreto legislativo 626/94 con il compito di svolgere le visite mediche ai dipendenti, di conservare i dati delle diagnosi effettuate e di curare gli aspetti sanitari legati al decreto legislativo medesimo;

il finto *blitz* dei terroristi, che ha scatenato il panico tra gli ignari dipendenti comunali, poteva causare infarti, parti prematuri, gesti imprevedibili, come

lanciarsi da una finestra per fuggire, o altre conseguenze legate a diverse patologie;

a Gallarate si sono svolte recentemente le operazioni di via Dubini e della moschea di Cedrate (un appartamento e un luogo di culto ritenuti basi di Al Qaida) in seguito alle quali diversi islamici, tra cui l'imam, sono finiti in manette —;

se sia a conoscenza dei fatti in premessa e se il Ministero dell'interno abbia impartito direttive al riguardo;

chi siano i responsabili di tale decisione e quali iniziative intenda prendere nei loro confronti;

se non ritenga che questa iniziativa sia una prassi inaccettabile dal punto di vista della sicurezza dei cittadini, considerato che due dipendenti comunali hanno avuto bisogno di cure mediche e che l'intervento di agenti di polizia municipale armati poteva causare morti e/o ferimenti di altre persone;

se ed eventualmente sulla base di quali informazioni il comune di Gallarate sia da considerare un obiettivo sensibile;

se non ritenga che una simile esercitazione, con tutti i rischi che ha rappresentato per i dipendenti comunali, sia un'interpretazione sbagliata del decreto legislativo n. 626 del 1994;

se ed eventualmente con quali criteri siano stati valutati i rischi di questa esercitazione e per quale ragione non è stata fatta alcuna comunicazione ai dipendenti e ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;

se il medico della struttura, individuato dal datore di lavoro ai sensi del decreto legislativo n. 626/94, sia stato informato dell'esercitazione ed eventualmente quali indicazioni abbia fornito sui rischi per i dipendenti affetti da particolari patologie;

se non ritenga che nelle intenzioni del sindaco e delle forze dell'ordine vi fosse il chiaro intento di mantenere alta la

tensione in città, dando in qualche modo seguito, ad avviso dell'interrogante, alle preoccupazioni registrate tra la popolazione dopo il recente arresto dell'imam e di altri presunti fiancheggiatori di Al Qaida;

quale direttiva intenda impartire ai questori e ai prefetti qualora altre amministrazioni comunali decidessero di ripetere una simile esperienza nelle proprie realtà;

quali forze dell'ordine abbiano partecipato all'esercitazione e se vi sia stato il coinvolgimento diretto di guardie giurate e/o di altre persone.

(2-00969)

« Mascia ».

Interrogazione a risposta orale:

PARISI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel suo intervento del 22 ottobre 2003 in Aula alla Camera dei deputati, Ella ha ricordato come « l'immigrazione non è un'emergenza e non possiamo pensarla come tale, al contrario essa è entrata a far parte stabilmente del nostro presente e sarà parte ancor più cospicua del nostro futuro e di quello dei nostri figli »;

l'insieme degli strumenti legislativi e operativi in cui si articola la politica dell'immigrazione non è limitato alle tecniche di vigilanza e monitoraggio dei confini, né a quelle di respingimento delle imbarcazioni di clandestini ma riguarda anche le politiche di integrazione nonché quelle che si preoccupano di organizzare la temporanea permanenza in Italia dei clandestini in attesa del loro allontanamento o della concessione del diritto di asilo;

sotto quest'ultimo profilo, per dimostrarci coerenti con i valori di solidarietà e tutela dei diritti dell'uomo propri della nostra democrazia, occorre che si mostri rispetto e attenzione non solo per quanti muoiono tragicamente lungo il tragitto

della propria speranza ma anche per chi, giunto in Italia clandestinamente, è recluso nei centri di permanenza temporanea dove quella stessa speranza termina;

al contrario, sul problema dei centri di permanenza da più parti si denuncia una grave mancanza di trasparenza nella gestione e una certa difficoltà ad esercitare un'attività di controllo e ispezione in queste strutture nelle quali, peraltro, di recente sono scoppiati incidenti o vere e proprie rivolte;

ad oggi non abbiamo contezza delle cifre esatte del fenomeno della permanenza coatta temporanea, dati indispensabili, al contrario, per avere un quadro chiaro ed esaustivo del fenomeno migratorio e dell'adeguatezza di tutti gli strumenti previsti dalla legislazione italiana anche al fine di valutarne l'efficacia o di ripensarne organizzazione e funzioni;

pur senza un adeguato confronto né una riflessione sulle cifre e sull'esperienza di questi anni, i decreti attuativi della legge Bossi-Fini hanno raddoppiato i tempi di permanenza in detti centri portandoli da 30 a 60 giorni;

a conferma della difficoltà del semplice reperimento di dati, una richiesta avanzata ufficialmente dall'interrogante ai competenti uffici del Ministero degli Interni circa il transito e le presenze degli immigrati nei centri di permanenza nel corso dell'ultimo anno è rimasta senza risposta alcuna —:

quale sia l'effettiva portata del fenomeno dell'immigrazione clandestina gestita attraverso i centri di permanenza temporanea e in particolare quale è il numero di stranieri transitato in queste strutture nell'anno 2002 e nei primi sei mesi del 2003;

quanti di questi immigrati siano stati respinti alla frontiera, quanti respinti dal questore ovvero espulsi con accompagnamento, dall'autorità giudiziaria e infine intimati;

per quali motivi tali dati non siano messi tempestivamente e esaurientemente a disposizione di quanti lo richiedano e addirittura siano negati ad un parlamentare della Repubblica che ne faccia ufficialmente richiesta;

quali sono le intenzioni del Governo per rendere più trasparente la gestione dei Cpt, migliorando le condizioni nelle quali risultano trattenuti gli immigrati.

(3-02838)

Interrogazione a risposta scritta:

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 29 ottobre 2003 all'Ipsia « Marconi » di Viterbo si è verificata una perquisizione della guardia di Finanza, con unità cinofile, in una presunta operazione antidroga;

un'insegnante, Patrizia Roselli, si è rifiutata di far entrare gli uomini della guardia di finanza nella sua aula;

in quella scuola ci sono 23 studenti diversamente abili e in generale ragazzi appartenenti a categorie socio-sanitarie e culturali svantaggiate;

l'insegnante aveva preventivamente avvertito la guardia di finanza della situazione all'interno della propria classe, costituita da ragazze e ragazzi tutti minorenni e due diversamente abili, oltre alla presenza di diversi ragazzi problematici seppur senza certificazione, per cui non avrebbe consentito l'ingresso con i cani;

quando il signore che sembrava guidare l'ispezione si è presentato in classe, senza peraltro mai qualificarsi, l'insegnante lo ha invitato ad uscire e a tornare con uno psicologo —:

perché non siano state adottate misure di tutela sia nei confronti dei ragazzi portatori di *handicap* che dei minori;

la scuola è frequentata anche da ragazze ma i finanzieri erano tutti uomini;

se non si ravvisino leggerezze e responsabilità da parte del dirigente scolastico che non è mai uscita dal suo studio;

se sia legittimo utilizzare tali procedure in assenza di urgenza o rischi certi di ipotesi di reato. (4-07957)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per il 2003 ha posto un blocco alle assunzioni di personale della pubblica amministrazione, per il quale, però, è previsto un procedimento di deroga;

il Consiglio dei ministri durante il mese di luglio 2003 ha concesso le deroghe alle amministrazioni dello Stato che ne hanno fatto motivata richiesta;

per le università è stato previsto un ulteriore passaggio per concordare le procedure di deroga, come è difatti avvenuto con l'identificazione e la definizione della stessa;

l'argomento della deroga all'università, che dopo vari rinvii avrebbe dovuto essere discusso dal Consiglio dei ministri di venerdì 24 ottobre 2003, però, non è stato definito e deliberato, con grave nocumento ai fini della copertura dei posti di docente e ricercatore;

se non venisse accettata celermente la deroga, gli organismi finanziari deputati non potrebbero procedere agli impegni di spesa per tutto il 2003, con conseguente impossibilità di assunzione di nuovi ricercatori per un intero anno solare, laddove,

per quali motivi tali dati non siano messi tempestivamente e esaurientemente a disposizione di quanti lo richiedano e addirittura siano negati ad un parlamentare della Repubblica che ne faccia ufficialmente richiesta;

quali sono le intenzioni del Governo per rendere più trasparente la gestione dei Cpt, migliorando le condizioni nelle quali risultano trattenuti gli immigrati.

(3-02838)

Interrogazione a risposta scritta:

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 29 ottobre 2003 all'Ipsia « Marconi » di Viterbo si è verificata una perquisizione della guardia di Finanza, con unità cinofile, in una presunta operazione antidroga;

un'insegnante, Patrizia Roselli, si è rifiutata di far entrare gli uomini della guardia di finanza nella sua aula;

in quella scuola ci sono 23 studenti diversamente abili e in generale ragazzi appartenenti a categorie socio-sanitarie e culturali svantaggiate;

l'insegnante aveva preventivamente avvertito la guardia di finanza della situazione all'interno della propria classe, costituita da ragazze e ragazzi tutti minorenni e due diversamente abili, oltre alla presenza di diversi ragazzi problematici seppur senza certificazione, per cui non avrebbe consentito l'ingresso con i cani;

quando il signore che sembrava guidare l'ispezione si è presentato in classe, senza peraltro mai qualificarsi, l'insegnante lo ha invitato ad uscire e a tornare con uno psicologo —:

perché non siano state adottate misure di tutela sia nei confronti dei ragazzi portatori di *handicap* che dei minori;

la scuola è frequentata anche da ragazze ma i finanziari erano tutti uomini;

se non si ravvisino leggerezze e responsabilità da parte del dirigente scolastico che non è mai uscita dal suo studio;

se sia legittimo utilizzare tali procedure in assenza di urgenza o rischi certi di ipotesi di reato. (4-07957)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per il 2003 ha posto un blocco alle assunzioni di personale della pubblica amministrazione, per il quale, però, è previsto un procedimento di deroga;

il Consiglio dei ministri durante il mese di luglio 2003 ha concesso le deroghe alle amministrazioni dello Stato che ne hanno fatto motivata richiesta;

per le università è stato previsto un ulteriore passaggio per concordare le procedure di deroga, come è difatti avvenuto con l'identificazione e la definizione della stessa;

l'argomento della deroga all'università, che dopo vari rinvii avrebbe dovuto essere discusso dal Consiglio dei ministri di venerdì 24 ottobre 2003, però, non è stato definito e deliberato, con grave nocumento ai fini della copertura dei posti di docente e ricercatore;

se non venisse accettata celermente la deroga, gli organismi finanziari deputati non potrebbero procedere agli impegni di spesa per tutto il 2003, con conseguente impossibilità di assunzione di nuovi ricercatori per un intero anno solare, laddove,

invece, si vanno prospettando misure incentivanti tese al rientro dall'estero di tanti giovani e valenti studiosi italiani —:

se non intenda al più presto approvare, sussistendo la completezza delle procedure e la validità delle condizioni identificate, la necessaria urgente deroga alle assunzioni per l'università italiana, dando così un segnale forte della più volte manifestata volontà di favorire la ricerca scientifica e di trattenere nel nostro Paese le menti migliori.

(2-00970) « Cosentino, Antonio Leone ».

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a Pisa, nella casa dove morì Giuseppe Mazzini, ha sede la « *Domus mazziniana* », ente pubblico istituito con la legge 14 agosto 1952, n. 1230. La « *Domus mazziniana* » conserva una importante biblioteca di storia sociale e un museo che raccoglie molti cimeli e documenti mazziniani, alimentati da frequenti donazioni e depositi, nonché da acquisti compatibili con le disponibilità finanziarie dell'ente. Il cui bilancio è stato sempre in pareggio. La « *Domus mazziniana* » è stata inserita in una rete nazionale degli istituti storici a seguito al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 maggio 2003;

la « *Domus mazziniana* » svolge un'intensa attività culturale, pubblica un bollettino contenente articoli di ricerca nel campo della storia risorgimentale, organizza convegni e conferenze tra cui, in particolare, la lezione solenne che ogni anno è tenuta nell'anniversario della morte di Mazzini, sempre in contatto con l'Università di Pisa che ha istituito un assegno di ricerca in storia risorgimentale su fondi della « *Domus mazziniana* », con la Scuola Normale Superiore, con le storiche associazioni mazziniane, con il Comune e la Provincia di Pisa che parzial-

mente la finanziano e infine con le scuole, per visite guidate del museo e per specifici progetti didattici concordati con gli opportuni assessorati comunali, provinciali ed ovviamente con le scuole. Il Presidente della Repubblica ha sollecitato la « *Domus mazziniana* » affinché si adoperi nella preparazione di speciali iniziative culturali nell'ambito delle celebrazioni del secondo centenario della nascita di Giuseppe Mazzini;

la legge n. 1230/52, articolo 10, comma 1 prevede che presso la « *Domus mazziniana* » debba prestare servizio, come bibliotecario, un insegnante cultore di storia del Risorgimento comandato dal Ministro per la pubblica istruzione, e un custode;

negli ultimi sei anni scolastici ha svolto le funzioni di bibliotecario della « *Domus mazziniana* », su comando del Ministro dell'istruzione, il professor Andrea Bocchi, professore di ruolo di storia presso il liceo scientifico Paleocapa di Rovigo mentre non è stato mai disposto il comando del custode previsto dalla legge; il professor Bocchi è dunque l'unico dipendente della « *Domus mazziniana* », coadiuvato solo da alcuni obiettori di coscienza e da un consulente a contratto che espleta le funzioni amministrative;

tuttavia, ad oggi, il professor Bocchi non ha ancora ricevuto il comando, regolarmente richiesto a suo tempo, per l'anno scolastico 2003/2004 cosicché, dal primo settembre 2003, egli ha lasciato la « *Domus mazziniana* » ed è in regolare servizio presso il liceo scientifico di appartenenza;

a seguito della forzata partenza del professor Bocchi non è stato disposto il comando di nessun altro insegnante e non essendovi altri dipendenti, la « *Domus mazziniana* » è stata chiusa a tempo indeterminato ed ogni attività è stata bloccata;

la « *Domus mazziniana* » è stata, a partire dal settembre del 2003, quindi di fatto costretta a chiudere i battenti, per motivi parzialmente analoghi a quelli già

richiamati dall'atto di sindacato ispettivo relativo alla Scuola Storica Nazionale di Studi medioevali presentato a fine ottobre, in aggiunta alla quale l'interrogante ritiene doveroso far presente l'illiceità della revoca del comando presso la scuola del professor Campanelli, comando cui vincendo apposito concorso, lo stesso ha maturato il diritto;

il commissario straordinario della « *Domus mazziniana* », Marco Paoli, con telegramma al Ministro per i beni e le attività culturali, il sindaco di Pisa e il presidente della provincia di Pisa, con telegrammi diretti al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca hanno segnalato la situazione d'improvvisa e forzata chiusura di una biblioteca e di un museo molto frequentati per ragioni di studio e di turismo e quindi lo sconcerto di studenti, studiosi, ricercatori e visitatori della città —:

se non si reputi opportuno riesaminare attentamente l'intera questione dei comandi in luoghi di cultura particolari, come l'Istituto storico per il medioevo e la « *Domus mazziniana* », per il bene della cultura italiana e per rispetto della correttezza giuridica;

quali misure intenda in ogni modo prendere il Ministero per salvaguardare la sopravvivenza e la piena operatività della « *Domus mazziniana* »;

quando il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca intenda emanare, a norma dell'articolo 10 della legge n. 1230/52, il decreto di comando del professor Bocchi o d'altro insegnante presso la « *Domus mazziniana* » e quando ritirare l'incomprensibile revoca del comando presso l'Istituto storico per il medioevo al professor Campanelli;

come intenda garantire, in questo momento e nel futuro, la continuità del normale funzionamento della « *Domus mazziniana* » e dell'istituto per gli studi medioevali a garanzia della tutela, della valorizzazione e della fruibilità dell'importante patrimonio pubblico biblioteca-

rio, documentale e museale di questi istituti. (4-07952)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la facoltà di scienze della comunicazione di Roma fa parte dell'Università « La Sapienza » ed è, in ordine di consistenza numerica, la terza dopo Giurisprudenza ed Ingegneria, in un Ateneo che, con 150.000 iscritti è il più grande d'Europa e, forse, del mondo;

le lezioni dell'anno accademico 2003-2004 sarebbero dovute iniziare il 1° ottobre ma la disponibilità delle Aule è stata comunicata solo alla fine del mese di ottobre;

dopo l'estate si è presentato il problema della carenza dei professori a contratto; durante l'anno accademico 2002-2003 ben 154 moduli su 294 sono stati affidati a professori esterni o a contratto che avrebbero dovuto ottenere un lettera d'incarico e, alla fine dell'incarico, la retribuzione concordata, ma tutto questo non è avvenuto e di fatto i docenti che hanno svolto regolarmente le lezioni sono in una condizione di precariato totale;

nella facoltà di scienze della comunicazione il rapporto docenti/studenti è di 1/85, mentre mediamente nelle altre Università italiane è di 1/35; anche il rapporto professori di ruolo/professori a contratto è assolutamente sproporzionato, infatti i professori a contratto sono quasi il doppio di quelli di ruolo;

in una lettera indirizzata ai professori di ruolo e a contratto il 28 ottobre 2003, il Preside della Facoltà Domenico De Masi, ha comunicato che, per questo anno accademico, le retribuzioni minime garantite per ogni professore a contratto si aggirano intorno ai 950 euro annui per ogni modulo, che prevede: 30 ore di lezione, la preparazione della stesse, lo svolgimento degli esami con relativa compilazione dei verbali, il ricevimento degli stu-

denti e la correzione dei compiti; il Preside ha altresì aggiunto che si tratta di « retribuzione simbolica, ma certa »;

le risorse finanziarie che la Facoltà di Scienze della Comunicazione procura all'Università « La Sapienza » consentirebbero il raggiungimento di tutti gli obiettivi, infatti, le tasse pagate dagli iscritti ammontano ad oltre 15 milioni di euro mentre gli esborsi della stessa Università per il pagamento dei docenti, del personale e dell'affitto delle aule non raggiungono i 6 milioni di euro —

se non ritenga che questa situazione sia ormai divenuta insostenibile e indecorosa e che leda profondamente il diritto allo studio;

se non ritenga che questa situazione che, di fatto, demotiva il personale docente e gli studenti creando una conflittualità sempre più alta, debba essere risolta con un forte intervento da parte del Ministero che deve impegnarsi a reperire risorse e stanziare fondi adeguati per l'Università pubblica in modo da garantire il diritto al lavoro e non costringere il personale a contratti le cui condizioni sono assolutamente al di sotto del minimo vitale e si prefigurano come forme di vero e proprio sfruttamento inaccettabile in uno stato civile. (4-07954)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

CARLUCCI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'istituzione del parco dell'Alta Murgia verranno bloccate alcune attività economiche legate all'industria estrattiva del marmo pugliese, con ripercussione sull'intero indotto occupazionale che causerebbe la perdita di circa 2.000 posti di lavoro, andando ad incidere sul già alto tasso di disoccupazione della zona, considerato anche il fatto che pochi di

questi lavoratori possono essere integrati in attività legate al neonato parco regionale. Emerge da questo un disagio sociale, che va al di là dell'indubbio valore ambientalistico espresso dall'iniziativa regionale, che produce una ricaduta negativa che va necessariamente attutita se non eliminata —:

quali iniziative di propria competenza il Ministro ritenga di poter adottare per riconvertire la mano d'opera priva di occupazione onde evitare la perdita di tanti posti di lavoro. (3-02837)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MONTECCHI, GUERZONI, MOTTA e GRANDI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 della legge 26 febbraio 2001, n. 30, che riguarda la ricostruzione della posizione assicurativa dei dipendenti pubblici licenziati per motivi politici, sindacali o religiosi, prevede che le disposizioni contenute nella legge 15 febbraio 1974 n. 36 si debbano applicare a tutti gli impiegati o operai, anche non di ruolo, dipendenti delle pubbliche amministrazioni compresi i militari che sono cessati dal servizio per mancato rinnovo del contratto di lavoro o che si sono avvalsi dell'esodo volontario per motivi da ricondurre a ragioni di credo politico o fede religiosa nonché ai militari che sono stati collocati a riposo d'autorità e che non hanno beneficiato dei richiami biennali sempre per motivi da ricondurre a ragioni di credo politico o fede religiosa;

la legge n. 36 del 1974 sopra richiamata, all'articolo 1 prevede che i contributi assicurativi determinati dalla ricostruzione del rapporto assicurativo siano calcolati sulla base di retribuzioni che tengano conto della qualifica rivestita o delle mansioni svolte dal lavoratore che risultino a lui più favorevoli sotto il profilo retributivo, delle variazioni intervenute per effetto di accordi o contratti collettivi

denti e la correzione dei compiti; il Preside ha altresì aggiunto che si tratta di « retribuzione simbolica, ma certa »;

le risorse finanziarie che la Facoltà di Scienze della Comunicazione procura all'Università « La Sapienza » consentirebbero il raggiungimento di tutti gli obiettivi, infatti, le tasse pagate dagli iscritti ammontano ad oltre 15 milioni di euro mentre gli esborsi della stessa Università per il pagamento dei docenti, del personale e dell'affitto delle aule non raggiungono i 6 milioni di euro —

se non ritenga che questa situazione sia ormai divenuta insostenibile e indecorosa e che leda profondamente il diritto allo studio;

se non ritenga che questa situazione che, di fatto, demotiva il personale docente e gli studenti creando una conflittualità sempre più alta, debba essere risolta con un forte intervento da parte del Ministero che deve impegnarsi a reperire risorse e stanziare fondi adeguati per l'Università pubblica in modo da garantire il diritto al lavoro e non costringere il personale a contratti le cui condizioni sono assolutamente al di sotto del minimo vitale e si prefigurano come forme di vero e proprio sfruttamento inaccettabile in uno stato civile. (4-07954)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

CARLUCCI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'istituzione del parco dell'Alta Murgia verranno bloccate alcune attività economiche legate all'industria estrattiva del marmo pugliese, con ripercussione sull'intero indotto occupazionale che causerebbe la perdita di circa 2.000 posti di lavoro, andando ad incidere sul già alto tasso di disoccupazione della zona, considerato anche il fatto che pochi di

questi lavoratori possono essere integrati in attività legate al neonato parco regionale. Emerge da questo un disagio sociale, che va al di là dell'indubbio valore ambientalistico espresso dall'iniziativa regionale, che produce una ricaduta negativa che va necessariamente attutita se non eliminata —:

quali iniziative di propria competenza il Ministro ritenga di poter adottare per riconvertire la mano d'opera priva di occupazione onde evitare la perdita di tanti posti di lavoro. (3-02837)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MONTECCHI, GUERZONI, MOTTA e GRANDI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 della legge 26 febbraio 2001, n. 30, che riguarda la ricostruzione della posizione assicurativa dei dipendenti pubblici licenziati per motivi politici, sindacali o religiosi, prevede che le disposizioni contenute nella legge 15 febbraio 1974 n. 36 si debbano applicare a tutti gli impiegati o operai, anche non di ruolo, dipendenti delle pubbliche amministrazioni compresi i militari che sono cessati dal servizio per mancato rinnovo del contratto di lavoro o che si sono avvalsi dell'esodo volontario per motivi da ricondurre a ragioni di credo politico o fede religiosa nonché ai militari che sono stati collocati a riposo d'autorità e che non hanno beneficiato dei richiami biennali sempre per motivi da ricondurre a ragioni di credo politico o fede religiosa;

la legge n. 36 del 1974 sopra richiamata, all'articolo 1 prevede che i contributi assicurativi determinati dalla ricostruzione del rapporto assicurativo siano calcolati sulla base di retribuzioni che tengano conto della qualifica rivestita o delle mansioni svolte dal lavoratore che risultino a lui più favorevoli sotto il profilo retributivo, delle variazioni intervenute per effetto di accordi o contratti collettivi

di categoria e della progressione giuridica ed economica di carriera ove prevista dai contratti collettivi di categoria;

le domande presentate e accolte dal comitato, previsto dall'articolo 2 della legge n. 39 del 2001, sono oggetto di apposita delibera che viene notificata all'interessato, all'ente o amministrazione di appartenenza dello stesso e agli istituti previdenziali competenti —:

quali disposizioni siano state impartite agli enti e alle amministrazioni pubbliche interessati alla legge n. 30 del 2001 in merito ai criteri da adottare per la ricostruzione del rapporto assicurativo, così come previsto dall'articolo 1 della legge n. 36 del 1974, in modo da garantire la progressione giuridica ed economica della carriera, per tutto l'arco della vita lavorativa che si sarebbe verificata sulla base dei contratti collettivi che si sono succeduti negli anni e applicabili ai dipendenti pubblici cui il discriminato apparteneva, compresi gli avventizi e i militari sottoposti a richiami biennali;

quale sia lo stato di avanzamento dell'esame delle domande presentate da parte del Comitato previsto dall'articolo 2 della legge n. 30 del 2001;

entro quale data — il predetto Comitato — valuti di completare l'esame delle domande presentate;

quali iniziative i Ministri interrogati, intendano attuare, anche in considerazione dell'età avanzata (70-80 anni) dei soggetti interessati, affinché l'esame delle domande e la liquidazione delle spettanze avvenga in modo adeguato. (5-02558)

NIGRA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dal piano industriale presentato dalla proprietà dello stabilimento della Cartiera De Medici a Ciriè (Torino) durante un incontro svoltosi il 9 settembre 2003 prevede la cessazione immediata dello stabilimento industriale;

questa decisione, se attuata, comporterà la perdita dei posti di lavoro per circa 160 lavoratori e aggraverà la situazione di grave crisi del territorio ciriarese e torinese, già duramente colpito in questi anni;

il nuovo piano industriale esposto dalla finanziaria Garofano prevede inoltre il ridimensionamento dell'assetto organizzativo e occupazionale della sede direzionale della società a Milano, con ulteriori 28 esuberanti;

contro la chiusura dello stabilimento di Ciriè le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno intrapreso delle iniziative di contrasto e delle forme di lotta, affinché la Cartiera De Medici, che ha una lunga ed importante storia sul territorio, rimanga un sito produttivo;

anche l'amministrazione locale di Ciriè si è attivata per scongiurare la chiusura dello stabilimento e il conseguente licenziamento dei lavoratori —:

quali iniziative urgenti intenda intraprendere affinché venga scongiurata la chiusura della Cartiera De Medici a Ciriè (Torino), e la grave crisi occupazionale che ne conseguirebbe. (5-02559)

DUCA, GASPERONI, PAOLA MARIANI, ALBONETTI, MAZZARELLO, DE LUCA, ROGNONI, TIDEI e ADDUCE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'IPSEMA nasce nel 1994 con il decreto n. 479 a seguito della legge delega n. 537 del 1993 per il riordino degli Enti pubblici di previdenza e assistenza, in sostituzione delle tre Casse Marittime, Adriatica, Meridionale e Tirrena. Mantiene gli stessi compiti di queste sia in materia di assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, sia per ciò che attiene alle prestazioni previdenziali di malattia e maternità del personale della navigazione marittima, aerea e della pesca marittima;

l'IPSEMA è stato posto dal decreto istitutivo tra i quattro enti pubblici che si

occupano di assistenza e previdenza: l'INPS, l'INPDAP, l'INAIL. Come ente di diritto pubblico è regolato dalle norme dello stesso decreto istitutivo, dalle norme di cui alla legge n. 88/89 e dalla normativa riguardante gli enti pubblici non economici;

L'Istituto assicura numerose prestazioni di natura economica, alcune a carattere obbligatorio e altre a carattere facoltativo o supplementare, tutelando la capacità lavorativa e la capacità di guadagno dei lavoratori marittimi, nei confronti di eventi che riducono o annullano, temporaneamente o permanentemente tali capacità;

L'IPSEMA assume anche l'assicurazione degli infortuni e le malattie degli equipaggi di navi iscritte in compartimenti esteri; l'istituto eroga, inoltre, prestazioni obbligatorie anche per conto dell'INPS;

con l'IPSEMA risultano assicurate sull'intero territorio nazionale — a tutt'oggi — circa 6.300 imprese marittime (passeggeri, carico, rimorchiatori e naviglio ausiliario, diporto e pescherecci) che fanno capo a circa 4.500 armatori iscritti presso l'Istituto, i quali garantiscono circa 42 mila posti di lavoro. Posti di lavoro che — stima l'IPSEMA — corrispondono a circa il triplo se si considerano i marittimi occupati. L'occupazione, dunque, nelle imprese marittime arriva, secondo l'Istituto, ad interessare più di 120 mila addetti all'anno;

a pochi giorni dalla scadenza del proprio mandato, il Consiglio di Amministrazione, presieduto dal Professor Gian Mario Fara ha approvato e trasmesso al — CIV (Consiglio di Indirizzo e Vigilanza) il bilancio di previsione per il 2004;

successivamente, da circa un mese, il Professor Fara si sarebbe dimesso dall'incarico;

attualmente l'IPSEMA si trova privo del vertice con inevitabili conseguenze negative per l'Ente stesso e con ripercussioni anche per i marittimi assicurati all'Istituto —

se sia a conoscenza del fatto suesposto e quali misure intenda attuare per riportare al normale funzionamento l'IPSEMA. (5-02572)

Interrogazioni a risposta scritta:

BOCCIA, ADDUCE, LETTIERI, LUONGO, MOLINARI e POTENZA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 41 della legge n. 289 del 2002, è stabilita la proroga della indennità di mobilità in favore dei lavoratori della Valbasento e Interklm, il cui termine di scadenza è fissato al 31 dicembre 2003;

la concessione della proroga è subordinata al processo di reindustrializzazione in atto nell'area industriale della Valbasento e nelle aree *ex lege* n. 219 del 1981, mediante gli strumenti della programmazione negoziata;

al Senato nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 108 del 2002, è stato accolto un ordine del giorno a firma dei senatori D'Andrea, Gruosso, Coviello che impegna il Governo, in vista della finanziaria per il 2003, ad attivare con la regione Basilicata e le organizzazioni sindacali un confronto finalizzato alla determinazione di un percorso che possa accompagnare al pensionamento le unità in mobilità che hanno una età anagrafica e contributiva non distinte dai requisiti richiesti e a determinare una ulteriore proroga della indennità di mobilità in favore dei lavoratori rimanenti nella platea in attesa della riforma degli ammortizzatori sociali e del completamento dei processi di reindustrializzazione in atto;

la regione Basilicata, in collaborazione con l'ELBA, ha proceduto ad uno *screening* ed ha verificato che:

a) nell'area industriale Valbasento sono circa 410 i lavoratori interessati, di cui oltre il 50 per cento sono ricollocabili

nel mondo del lavoro nelle aziende che stanno realizzando gli impianti produttivi a seguito dell'apposito Bando Valbasento in ossequio all'intesa istituzionale Governo-regione Basilicata del 5 gennaio 2000;

b) alla Interklim sono circa 160 i lavoratori interessati, tutti ricollocabili nel mondo del lavoro nelle aziende di cui al contratto d'area della provincia di Potenza;

con riferimento al bando per la reindustrializzazione della Valbasento, le aziende ammesse ai benefici sono 26 per investimenti complessivi pari a circa 250 milioni di euro ed una occupazione di 1.630 nuovi posti di lavoro e allo stato attuale:

a) 3 aziende hanno ultimato la realizzazione degli opifici industriali ed hanno avviato le produzioni e le relative assunzioni, di cui almeno il 15 per cento dell'organico rinvenienti dalla platea dei lavoratori collocate in mobilità;

b) 8 aziende sono in forte stato di avanzamento dei lavori di costruzione degli stabilimenti industriali ed hanno proceduto all'avvio delle assunzioni;

c) 4 aziende hanno avviato i lavori di costruzione degli opifici industriali e sono in buono stato di avanzamento lavori, prevedendo il completamento e le procedure di assunzione dei lavoratori entro i prossimi 6-12 mesi;

d) le restanti iniziative sono in fase di avviamento dei lavori di costruzione degli opifici industriali, che saranno conclusi entro i prossimi 12-18 mesi, tranne per 5 iniziative per le quali sono state avviate le procedure di revoca per rinuncia alle agevolazioni;

occorre precisare che alle iniziative ammesse alle agevolazioni di bando Valbasento, oltre a riconoscere un contributo aggiuntivo per ogni unità lavorativa assunta dalle liste di mobilità, è fatto obbligo di assumere almeno il 15 per cento della forza lavoro delle stesse liste di mobilità;

ciò stante è concreta e reale la prospettiva di reinserimento nei cicli produttivi per circa 230-240 lavoratori entro i prossimi 12-24 mesi;

con riferimento al contratto d'area della provincia di Potenza, 6 aziende sono in fase di ultimazione i lavori di costruzione degli opifici industriali e di avviamento delle produzioni e le restanti iniziative sono in fase di realizzazione degli stabilimenti che dovrebbero concludersi entro i prossimi 6-12 mesi, tranne una che non ha ancora avviato i lavori di costruzione dell'opificio. La percentuale media di avanzamento lavori è pari a circa il 70 per cento;

occorre precisare che l'accordo tra le parti sociali posto a base del contratto d'area prevede l'assunzione di almeno il 20 per cento della forza lavoro tra la platea dei lavoratori licenziati da aziende ex articolo 32, legge n. 219 del 1981;

quanto ai lavoratori ultracinquantenni, dall'esame della situazione reale concernente l'attuazione degli strumenti della programmazione negoziata consegue che:

a) tutti i lavoratori (circa 160) collocati in mobilità a seguito del fallimento Interklim troveranno collocazione nelle nuove iniziative del contratto d'area della provincia di Potenza entro i prossimi 12 mesi;

b) circa 230-240 lavoratori della platea Valbasento collocati in mobilità troveranno collocazione nelle iniziative di cui al bando Valbasento entro i prossimi 12-18 mesi;

c) per circa 200 lavoratori ultracinquantenni è necessaria l'attivazione di uno strumento legislativo che consenta a questi ultimi l'accesso agli ammortizzatori di lunga durata;

anche alla luce di quanto accertato dalla regione Basilicata, si pone la necessità di richiedere una ulteriore proroga della indennità di mobilità per i lavoratori della Valbasento e Interklim e

un provvedimento che offra soluzioni idonee alla complessa platea dei lavoratori interessati —:

quali iniziative intenda assumere il ministero del lavoro e politiche sociali per assicurare la proroga della «mobilità» ai lavoratori della Valbasento e dell'Interklim. (4-07942)

CATANOSO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle calamità naturali (eventi sismici e vulcanici) che hanno interessato vari comuni della provincia di Catania a decorrere dall'ottobre 2002, è stato proclamato lo stato di emergenza e prevista la sospensione del versamento dei contributi previdenziali a mezzo di vari decreti ed ordinanze di protezione civile; in particolare, nell'aprile scorso fu stabilita la proroga della sospensione fino al 31 marzo 2004;

accade però che a tutt'oggi l'Inps non abbia emesso alcuna circolare in attuazione della detta proroga, mentre precedentemente aveva emesso la circolare n. 41 del 26 febbraio 2003 per il primo periodo di sospensione nella quale venivano pure definiti i codici relativi da utilizzare nei modelli Dm;

inizialmente alcune aziende hanno applicato la sospensione dandone comunicazione all'Inps a mezzo lettera raccomandata, sia pure in assenza di circolari e dei codici specifici da usare nei modelli Dm; tale comportamento sembra che sia stato suggerito dalla associazione degli industriali di Catania;

altre aziende hanno preferito invece aspettare alcuni mesi fino all'uscita della circolare per applicare le sospensioni contributive sia pure con retroattività, ciò al fine di non rischiare di incorrere in eventuali sanzioni;

oggi, ad oltre otto mesi dall'ordinanza, non essendo stata ancora emanata una circolare Inps che recepisca la detta

proroga della sospensione contributiva fino al 31 marzo 2004, alcune aziende — specie quelle che fanno riferimento ad una sede Inps diversa da quella di Catania — preferiscono per prudenza non operare più alcuna sospensione; di fatto così facendo, si sta finendo col vanificare lo spirito del provvedimento legislativo;

l'assenza di una nuova circolare da parte dell'Inps non può costituire impedimento alla applicazione della sospensione, sia perché l'Inps aveva già definito nella precedente circolare i codici da utilizzare in fase di versamento dei contributi, sia perché il medesimo istituto non ha comunque alcun potere legislativo né può avere un potere ostativo all'applicazione di una legge —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato affinché l'Inps possa chiarire definitivamente ed inequivocabilmente la questione relativa alla sospensione dei contributi previdenziali per i territori della provincia di Catania colpiti dal sisma 2002. (4-07947)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XIII Commissione:

MARCORA e MOLINARI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 25 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, che modifica l'articolo 12 del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173, prevede l'emanazione di un decreto del Ministro delle politiche agricole di concerto con il Ministro dell'industria, sentita la Conferenza tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, per il riconoscimento delle organizzazioni interprofessionali;

il decreto sul riconoscimento delle organizzazioni interprofessionali è uno

un provvedimento che offra soluzioni idonee alla complessa platea dei lavoratori interessati —:

quali iniziative intenda assumere il ministero del lavoro e politiche sociali per assicurare la proroga della «mobilità» ai lavoratori della Valbasento e dell'Interklim. (4-07942)

CATANOSO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle calamità naturali (eventi sismici e vulcanici) che hanno interessato vari comuni della provincia di Catania a decorrere dall'ottobre 2002, è stato proclamato lo stato di emergenza e prevista la sospensione del versamento dei contributi previdenziali a mezzo di vari decreti ed ordinanze di protezione civile; in particolare, nell'aprile scorso fu stabilita la proroga della sospensione fino al 31 marzo 2004;

accade però che a tutt'oggi l'Inps non abbia emesso alcuna circolare in attuazione della detta proroga, mentre precedentemente aveva emesso la circolare n. 41 del 26 febbraio 2003 per il primo periodo di sospensione nella quale venivano pure definiti i codici relativi da utilizzare nei modelli Dm;

inizialmente alcune aziende hanno applicato la sospensione dandone comunicazione all'Inps a mezzo lettera raccomandata, sia pure in assenza di circolari e dei codici specifici da usare nei modelli Dm; tale comportamento sembra che sia stato suggerito dalla associazione degli industriali di Catania;

altre aziende hanno preferito invece aspettare alcuni mesi fino all'uscita della circolare per applicare le sospensioni contributive sia pure con retroattività, ciò al fine di non rischiare di incorrere in eventuali sanzioni;

oggi, ad oltre otto mesi dall'ordinanza, non essendo stata ancora emanata una circolare Inps che recepisca la detta

proroga della sospensione contributiva fino al 31 marzo 2004, alcune aziende — specie quelle che fanno riferimento ad una sede Inps diversa da quella di Catania — preferiscono per prudenza non operare più alcuna sospensione; di fatto così facendo, si sta finendo col vanificare lo spirito del provvedimento legislativo;

l'assenza di una nuova circolare da parte dell'Inps non può costituire impedimento alla applicazione della sospensione, sia perché l'Inps aveva già definito nella precedente circolare i codici da utilizzare in fase di versamento dei contributi, sia perché il medesimo istituto non ha comunque alcun potere legislativo né può avere un potere ostativo all'applicazione di una legge —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato affinché l'Inps possa chiarire definitivamente ed inequivocabilmente la questione relativa alla sospensione dei contributi previdenziali per i territori della provincia di Catania colpiti dal sisma 2002. (4-07947)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XIII Commissione:

MARCORA e MOLINARI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 25 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, che modifica l'articolo 12 del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173, prevede l'emanazione di un decreto del Ministro delle politiche agricole di concerto con il Ministro dell'industria, sentita la Conferenza tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, per il riconoscimento delle organizzazioni interprofessionali;

il decreto sul riconoscimento delle organizzazioni interprofessionali è uno

strumento fondamentale per costruire adeguate relazioni tra le parti professionali delle diverse filiere —:

quali siano i motivi del ritardo nell'emanazione del decreto interministeriale di cui in premessa. (5-02560)

RAVA, PREDÀ, ROSSIELLO, SEDIOLI, FRANCI, BORRELLI e SANDI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge n. 147 del 2003, convertito con modifiche dalla legge n. 200 del 1° agosto 2003 all'articolo 8 si affrontano i problemi più urgenti dell'Unire;

non si è ancora provveduto alla nomina del consiglio di amministrazione dell'Unire —:

quali siano le ragioni che ritardano la nomina del consiglio di amministrazione e quali iniziative intenda assumere per superare una situazione che rischia di bloccare l'attività dell'ente. (5-02561)

Interrogazione a risposta in Commissione:

PREDÀ, RAVA, SEDIOLI, FRANCI e BORRELLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la valorizzazione delle produzioni e la tutela del consumatore rappresenta l'obiettivo da perseguire all'interno della filiera agro-alimentare;

alcune preoccupazioni stanno vivendo i produttori agricoli della filiera del latte per il rischio di presenza di aflatosine negli alimenti zootecnici —:

quali iniziative abbia in corso il Ministero delle politiche agricole e forestali al fine di garantire le produzioni agricole interessate ed il consumatore. (5-02562)

Interrogazione a risposta scritta:

CATANOSO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del ministero delle politiche agricole 28 febbraio 2003, « Dichiarazione dell'esistenza del carattere eccezionale degli eventi calamitosi verificatisi nella provincia di Catania e Siracusa » ha costituito la base giuridica per il riconoscimento dei danni causati dalle gelate che si sono verificate nei mesi di dicembre 2001 e gennaio 2002 nei suddetti territori;

in attuazione di tale decreto sono stati previsti gli interventi di cui all'articolo 3, comma 2, lettera e) della legge n. 185 del 1992, (« Nuova disciplina del Fondo di solidarietà nazionale »), al fine di sostenere le imprese costrette ad eseguire la potatura straordinaria degli agrumi tanto imprevista quanto inevitabile ed onerosa;

a testimonianza della eccezionale gravità dell'evento, presso l'Ispettorato Provinciale Agrario di Catania sono state presentate circa 7.000 istanze;

la organizzazioni agricole catanesi, nel recepire e fare proprie le legittime e pressanti sollecitazioni dei produttori agrumicoli, lamentano che a distanza di quasi due anni nessuna iniziativa è stata assunta per snellire l'istruttoria e rendere più celere la procedura di liquidazione delle pratiche presentate;

nel frattempo numerose aziende agricole, al fine di evitare di compromettere anche la produzione delle campagne successive, si sono dovute attivare — a proprie spese e con ulteriore aggravio per i loro già precari bilanci — per fronteggiare la delicatissima situazione;

l'interrogante già in passato (con interrogazione scritta n. 4-03233 del 19 giugno 2002) si era rivolto al Ministro in

indirizzo per sapere quali provvedimenti intendeva adottare per sbloccare tutte le somme disponibili ed assegnarle ai produttori, ciò per andare incontro alle loro giustificate esigenze e per effettuare la « potatura straordinaria » degli agrumeti danneggiati dalla siccità, dai venti sciroccali e dalle gelate —:

se non ritenga opportuno intervenire urgentemente affinché siano assegnati agli ispettorati agrari interessati — da parte dei competenti organi nazionali e regionali — i finanziamenti necessari per la liquidazione delle richieste di risarcimento presentate dai produttori agrumicoli, istanze che ormai da troppo tempo risultano giacenti e tuttora inevase. (4-07941)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Buemi e altri n. 1-00276, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 ottobre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

La mozione Naro e altri n. 1-00282, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Baldi.

La mozione Buemi e altri n. 1-00284, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Adornato e altri n. 7-00326, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 ottobre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Lainati, Orsini.

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore:

Risoluzione in Commissione Colasio n. 7-00329 del 29 ottobre 2003.

Ritiro di un documento del sincacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore:

Interrogazione a risposta orale Cosentino n. 3-02821 del 3 novembre 2003.



indirizzo per sapere quali provvedimenti intendeva adottare per sbloccare tutte le somme disponibili ed assegnarle ai produttori, ciò per andare incontro alle loro giustificate esigenze e per effettuare la « potatura straordinaria » degli agrumeti danneggiati dalla siccità, dai venti sciroccali e dalle gelate —:

se non ritenga opportuno intervenire urgentemente affinché siano assegnati agli ispettorati agrari interessati — da parte dei competenti organi nazionali e regionali — i finanziamenti necessari per la liquidazione delle richieste di risarcimento presentate dai produttori agrumicoli, istanze che ormai da troppo tempo risultano giacenti e tuttora inevase. (4-07941)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Buemi e altri n. 1-00276, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 ottobre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

La mozione Naro e altri n. 1-00282, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Baldi.

La mozione Buemi e altri n. 1-00284, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Adornato e altri n. 7-00326, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 ottobre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Lainati, Orsini.

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore:

Risoluzione in Commissione Colasio n. 7-00329 del 29 ottobre 2003.

Ritiro di un documento del sincacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore:

Interrogazione a risposta orale Cosentino n. 3-02821 del 3 novembre 2003.

